



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7-9 novembre 2020

ARGOMENTI:

- Riforma dello sport: lettera unitaria degli Enti di promozione sportiva al Ministero sport
- Tiziano Pesce, candidato unico alla presidenza nazionale Uisp: "Uisp sempre avanti, c'è bisogno di tutti noi"
- L'Uisp sulla Rai con Elena Debetto, Uisp Friuli Venezia Giulia, per parlare di invecchiamento attivo
- Il Decreto Ristori prevede fondi anche per il Terzo settore. Soddisfazione del Forum Terzo settore
- Utilizzo del pfu per attività equestri, sinergia Ecopneus, Uisp e Università di Perugia
- Conflitto tra calcio e Asl: la Serie A nel caos (il commento di Maurizio Crosetti su Repubblica)
- Elezioni Biden: le star dello sport Usa in festa
- Calcio e razzismo: la storia di NZola, dagli insulti razzisti alla prima doppietta in Serie A
- Calcio e razzismo: Governo e Federcalcio olandese stanziavano 14 milioni di euro per combattere le discriminazioni nel calcio amatoriale
- Calcio femminile: la Serie A prosegue
- Calcio femminile: un libro racconta la storia del "calcio in rosa" a Cuneo"
- "Beni confiscati al Terzo settore, "assegnarli" non basta" (su Vita)
- Sviluppo sostenibile: dal 10 al 12 novembre, appuntamento a Genova con la 25esima edizione del Salone Orientamenti. Presente Enrico Giovannini
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Vantaggio competitivo per aziende che scelgono modelli di business sostenibili"
- Sviluppo sostenibile: Ministra Elena Bonetti ed Enrico Giovannini presenti all'evento "Biotech, il futuro migliore"
- Scuola: oltre 100mila gli alunni con disabilità coinvolti nella DAD.

E' quanto emerge da uno studio di Tuttoscuola

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Milano: Natalia Generalova nuova presidentessa del comitato. Uisp Monza-Brianza: eletto il nuovo presidente Ioppolo. Uisp Firenze, Uisp Trentino e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Riforma dello sport: lettera unitaria degli EPS al ministro Sport

Un documento unitario al ministro Spadafora per dire che c'è bisogno di una riforma che sancisca a pieno titolo il riconoscimento della pari dignità

In questi ultimi giorni l'impegno della Uisp si è intensificato per far sentire la nostra voce circa la necessità dell'ultimo sforzo da affrontare affinché il decreto attuativo della legge delega sul riordino del sistema sportivo possa vedere la luce. Sappiamo che il Ministro per le Politiche giovanili e lo Sport e il Governo stanno lavorando affinché la promozione sportiva abbia il riconoscimento a pieno titolo della pari dignità. E che finalmente si possano liberare tutte le energie positive che l'associazionismo sportivo di base è in grado di mettere in campo per lo sviluppo, non solo della cultura del benessere, del movimento e dello sport, ma anche e soprattutto dell'intero Paese.

Per questo l'Uisp ha condiviso la lettera inviata da tutti gli Enti di Promozione Sportiva al Ministro Vincenzo Spadafora, della quale pubblichiamo il testo integrale:

Preg.mo Ministro,

con la presente, gli scriventi EPS intendono rappresentarLe le proprie opportune osservazioni in merito al testo della Riforma dello sport.

Sul punto, gli EPS concordano che lo sport e il movimento sono sempre più percepiti come uno strumento di prevenzione in grado di rispondere alla domanda di miglioramento della qualità di vita. Sono sempre più espressione di un bisogno sociale, non più legato in modo esclusivo alla competizione, ma collegato ad una richiesta individuale e collettiva di benessere, di inclusione e coesione sociale, nonché di educazione.

Ecco perché non è più procrastinabile un'azione legislativa che abbia come scopo quello di verificare se l'intero corpus legislativo – fatto di una molteplicità di provvedimenti emanati in tempi diversi – sia o non sia attuale ed efficace per come il mondo dello sport è venuto a conformarsi. Ed il gioco non potrà non coinvolgere tutti gli attuali attori in campo. Gli scriventi hanno pure condiviso che esistono due grandi problemi da superare che coinvolgono l'intero sport di base.

Da un lato la carenza di rappresentanza del mondo dello sport sociale, anche in funzione del numero dei praticanti, ampiamente maggioritario, che rappresenta, e dall'altro il difficile e a volte conflittuale rapporto con le federazioni.

Una riforma del nostro modello sportivo deve pertanto necessariamente basarsi su questi assunti: più equilibrio tra promozione e competizione; meno verticismo nella strutturazione del sistema, a favore di un modello più inclusivo e partecipato; più investimenti in cultura sportiva attraverso il reperimento di risorse da dedicare alle istituzioni scolastiche e alle infrastrutture sportive.

Anche il tema dei finanziamenti è centrale in un progetto di riorganizzazione e riforma dello sport. Non solo perché il modello attuale presenta dei limiti oggettivi ed è distante dalla stragrande maggioranza dei paesi culturalmente più strutturati sotto il profilo sportivo, ma anche perché vogliamo e dobbiamo comunicare un'attenzione diversa nei confronti di tutto ciò che è pubblico. Siamo però dispiaciuti nel constatare che il testo in nostro possesso non soddisfa molte delle citate priorità, in particolare il tema della adeguata rappresentanza del mondo degli Enti di Promozione, che da oltre 75 anni, nel nostro Paese, sono impegnati a dare voce allo sport sociale; preoccupazione già espressa nel documento a Lei inviato il 4 agosto scorso e sulla quale attendiamo fiduciosi una positiva soluzione.

Le chiediamo, quindi, la possibilità di riconsiderare il testo del provvedimento sulla base dei suggerimenti espressi, auspicando un maggiore coinvolgimento delle componenti sportive strategiche nella realizzazione del progetto di riforma del sistema.

Nel ringraziare dell'attenzione e nell'augurarLe un buon lavoro, porgiamo distinti saluti.

Antonino Viti – ACSI

Bruno Molea – AICS

Luca Stevanato – ASC

Claudio Barbaro – ASI

Luigi Fortuna – CSAIN

Francesco Proietti – CSEN

Vittorio Bosio – CSI

Luigi Musacchia – CSN Libertas

Paolo Serapiglia – ENDAS

Gran Francesco Lupattelli – MSP

Marco Perissa – OPES

Ciro Bisogno – PGS

Vincenzo Manco – UISP

Damiano Lembo – USAcli

Enti promozione a Spadafora, coinvolgere tutti gli attori

Lettera su riforma sport, Eps chiedono adeguata rappresentanza

Redazione ANSA

📍 ROMA

07 novembre 2020

16:12

NEWS

(ANSA) - ROMA, 07 NOV - Gli Enti di promozione sportiva (Acsi, Aics, Asc, Asi, Cns Libertas, Csain, Csen, Endas, Msp, Opes, Pgs, Uisp e Us Acli) hanno inviato una lettera al ministro per le politiche giovanili e lo sport Vincenzo Spadafora, nella quale hanno rappresentato una serie di osservazioni sul testo della Riforma dello sport.

"Gli EPS - si legge nella lettera - concordano che lo sport e il movimento sono sempre più percepiti come uno strumento di prevenzione in grado di rispondere alla domanda di miglioramento della qualità di vita.

Sono sempre più espressione di un bisogno sociale, non più legato in modo esclusivo alla competizione, ma collegato ad una richiesta individuale e collettiva di benessere, di inclusione e coesione sociale, nonché di educazione. Ecco perché non è più procrastinabile un'azione legislativa che abbia come scopo quello di verificare se l'intero corpus legislativo - fatto di una molteplicità di provvedimenti emanati in tempi diversi - sia o non sia attuale ed efficace per come il mondo dello sport è venuto a conformarsi. Ed il gioco non potrà non coinvolgere tutti gli attuali attori in campo".

Gli Enti di promozione sportiva hanno sottolineato che "una riforma del nostro modello sportivo deve necessariamente basarsi su questi assunti: più equilibrio tra promozione e competizione; meno verticismo nella strutturazione del sistema, a favore di un modello più inclusivo e partecipato; più investimenti in cultura sportiva attraverso il reperimento di risorse da dedicare alle istituzioni scolastiche e alle infrastrutture sportive".

"Siamo dispiaciuti - si legge - nel constatare che il testo in nostro possesso non soddisfa molte delle citate priorità, in particolare il tema della adeguata rappresentanza del mondo degli Enti di Promozione, che da oltre 75 anni, nel nostro Paese, sono impegnati a dare voce allo sport sociale; preoccupazione già espressa nel documento inviato il 4 agosto".

(ANSA).

Sport

Vincenzo Spadafora

Unione Italiana Sport Popolare

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Tiziano Pesce, "Uisp sempre avanti, c'è bisogno di tutti noi"

Pubblichiamo la nota integrale di Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp, con un'analisi del difficile momento per il Paese e lo sport del territorio



La Commissione verifica poteri nazionale Uisp ha accettato la candidatura di Tiziano Pesce, attuale vicepresidente nazionale Uisp, alla carica di presidente nazionale dell'associazione. La candidatura sarà sottoposta alla votazione dei delegati al XIX Congresso Nazionale che si svolgerà dal 12 al 14 marzo 2021.

Pubblichiamo la nota integrale diffusa oggi da Tiziano Pesce ai dirigenti dell'associazione:

Care e cari dirigenti, cara Uisp,

non avremmo mai potuto immaginare che il nostro percorso congressuale potesse avere una cornice così complessa come quella che si è venuta a determinare a causa della tremenda pandemia con la quale siamo costretti a convivere ormai da molti mesi.

Ciò nonostante, la crisi sanitaria, che in questi giorni torna a manifestare la propria recrudescenza, obbliga tutti noi ad assumere uno sguardo ancora più attento e profondo di come l'abbiamo avuto sino ad oggi.

La UISP, sin dal 1948, anno della sua fondazione, non si è mai sottratta dal fornire il proprio contributo all'analisi dei fenomeni politici e sociali, consapevole che lo sport per tutti, l'attività motoria, il bisogno di benessere che si avverte nelle nostre comunità, altro non sono che una delle tante forme attraverso cui ogni persona, di ogni età e genere, afferma la propria condizione ed esistenza nella società che la circonda e ne costruisce percorsi di vera e propria emancipazione.

Resta evidente pertanto che il nostro Paese, nello scenario europeo ed internazionale, di fronte alla crisi sanitaria che sta mostrando già pesanti ricadute economiche e sociali, paga una serie di contraddizioni, di ritardi, di scelte politiche ed economiche che non lo mettono alla pari di tanti altri.

L'Italia, alle porte di questa emergenza, si presentava con un tasso di crescita economica molto basso rispetto agli altri paesi europei e con un debito pubblico tra i più alti nel vecchio continente. Indici che negli ultimi anni avevano fatto emergere tutte le fragilità sociali, le disuguaglianze, la profonda disparità tra i diversi territori, le forti differenze di opportunità tra aree metropolitane e aree interne, salari bassi, lavoro precario, disoccupazione.

Non possiamo non tenere conto di tutto questo e se aggiungiamo anche il dato che ci dice che tutti gli interventi che il governo ha messo in campo circa le misure a sostegno delle varie categorie sono

stati fatti in debito, non possiamo che prevedere che ciò potrà determinare nel prossimo futuro e in prospettiva un indebolimento della già precaria solidità finanziaria delle casse statali.

Tutto questo scenario, per quanto tracciato in modo assolutamente sintetico, diventa lo sfondo intorno al quale costruire la nostra proposta per realizzare un rinnovato protagonismo che porti la UISP, con la propria soggettività, a giocare un ruolo proattivo nel cambiamento strutturale di cui il Paese ha bisogno.

Per farlo dobbiamo essere anche noi capaci di “capovolgere il futuro”, di forzare l'orizzonte culturale prima ancora che politico, economico e sociale, che in tanti comparti del vivere civile si mostra ancora chiuso, arroccato a difesa di privilegi, rendite di posizione, che non hanno più ragione di essere.

La crisi sta mostrando ricadute pesanti, lo sport di base è indubbiamente uno dei settori maggiormente colpiti.

In questi mesi, la nostra forza e la capacità di interlocuzione politica ed istituzionale, le posizioni pubbliche che abbiamo assunto, ci hanno consentito di accrescere la credibilità, l'affidabilità e la reputazione della nostra associazione.

Abbiamo presidiato tutti i tavoli istituzionali, parlamento governo, sindacati, sistema sportivo, reti sociali, per fare massa critica, per amplificare l'efficacia della nostra azione; abbiamo rafforzato e costruito nuove alleanze e non ci siamo risparmiati nel cercare di fornire risposte tempestive, ottenere risorse e misure a sostegno, pur consapevoli quanto le stesse siano ancora insufficienti.

Siamo stati coloro che hanno permesso l'emersione dei "lavoratori invisibili dello sport", confezionando un emendamento nel Decreto "Cura Italia" che ha permesso di allargare il riconoscimento dell'indennità non solo ai collaboratori sportivi amministrativo-gestionali bensì agli istruttori, agli insegnanti, agli educatori sportivi.

Non dimentichiamocelo, è una grande conquista sociale assolutamente nostra.

Abbiamo quindi svolto contemporaneamente un ruolo di rappresentanza e “di sindacato”, sia nei confronti della rete associativa interna, sia soprattutto nel rapporto con i soci e le realtà sportive a noi affiliate.

Abbiamo fatto emergere una nuova centralità della promozione sportiva che si è sostanziata nel riconoscere la pari dignità tra gli organismi sportivi all'interno dei vari provvedimenti normativi che governo, parlamento e Sport e Salute hanno posto in essere.

Non ci siamo sottratti di fronte alla forte denuncia di scorrettezze, comportamenti surrettizi che i vari organismi sportivi, a volte, hanno posto in essere con l'intento di lucrare posizioni di vantaggio. Abbiamo sollecitato il bisogno di chiarire il linguaggio, la confusione lessicale creatasi attraverso decreti e circolari che hanno riguardato lo sport. Un lavoro collegiale allargato, condiviso e una fatica collettiva che tutta la UISP, ai vari livelli, ha saputo interpretare e mettere in campo.

Certo, siamo ancora lontani dall'aver piena soddisfazione rispetto alla nostra battaglia etica nei confronti di alcuni Organismi sportivi, in particolar modo di Enti di Promozione sportiva, ma i primi segnali di una inversione di tendenza, a partire dal terreno del riconoscimento delle risorse, sono arrivati chiari.

Abbiamo, quotidianamente, animato il dibattito pubblico e siamo stati capaci di garantire risposte, vicinanza e proposte di attività anche nella fase del lockdown della scorsa primavera, attraverso webinar, tutorial, consulenze, tra canali di comunicazione più tradizionali e reti social.

Comitati Territoriali, Regionali, Settori di Attività, tutti i vari responsabili e referenti della governance nazionale protagonisti ed orgogliosi all'interno delle singole comunità del territorio.

La nostra solidità ed il nostro radicamento territoriale sono emersi in modo chiaro e ciò è stato ben percepito, a differenza di un Coni che spesso invece è stato assente e lontano dai bisogni reali che è chiamato a rappresentare.

Il livello nazionale ha messo anche a disposizione del territorio risorse interne, per quello che ci era possibile fare, mantenendo una sicurezza minima per avere in equilibrio il bilancio. Lo abbiamo potuto fare perché negli ultimi anni abbiamo voluto dare un orientamento forte, sicuro e coerente nel rapporto con la sostenibilità delle nostre risorse complessive.

Scelta questa che ha permesso un importante assestamento del bilancio 2019-2020 e la predisposizione di un preventivo 2020-2021 in equilibrio che, alla luce delle recenti restrizioni, saremo però costretti a rivedere. Ciò a partire dai sacrifici di tutti coloro che hanno ruoli e incarichi nazionali come abbiamo già provveduto a fare.

Gli ultimi quattro anni sono stati caratterizzati da interventi legislativi che hanno molto modificato il quadro di riferimento istituzionale. Il terzo settore è stato riconosciuto come un vero e proprio soggetto giuridico, superando la condizione puramente concessoria che aveva in precedenza. Sport e Salute SpA è stata inserita come nuovo braccio operativo dell'autorità di governo in materia di sport. E il quadro è in continua evoluzione, se aggiungiamo il fatto che la riforma del terzo settore non è ancora completata e che è in discussione il Testo Unico sul riordino del sistema sportivo.

Una situazione inedita che però noi abbiamo affrontato con grande convinzione ed efficacia di azione, rispondendo con l'Assemblea nazionale congressuale di Chianciano Terme del giugno 2019 che ci ha permesso di adeguare con coerenza il nostro statuto per continuare a mantenere il riconoscimento di Associazione di Promozione sociale e di Ente di Promozione sportiva. Una scelta resa più agevole, grazie al precedente lavoro fatto sulla nostra riforma interna del modello organizzativo che ha riguardato settori di attività e comitati.

È evidente che questi venti di cambiamento ci mettono di fronte a nuove sfide che noi stessi abbiamo auspicato da tempo. Non sono percorsi facili, ma noi siamo chiamati a praticarli perché la UISP è sempre stata protagonista nel disegnare il futuro del paese, dei rapporti di forza politici e sociali.

Ecco perché i temi dell'autocontrollo, della rendicontazione, della trasparenza, della reputazione, che ci impone la riforma legislativa del terzo settore, vanno letti in una chiave di coerenza delle battaglie che noi abbiamo sempre sostenuto, non come un peso, non come un fardello. Il nuovo destino può essere faticoso ma noi dobbiamo saperlo attraversare dando il nostro contributo come sempre è stato.

Stessa cosa per la riforma dello sport.

Dalla tarda primavera siamo impegnati in modo assiduo in un lavoro puntuale nel merito dell'articolato delle varie versioni che si sono succedute del Testo unico sul riordino del sistema sportivo. Abbiamo dato un'impostazione frutto della condivisione di una linea passata attraverso gli organismi dirigenti che chiede finalmente il riconoscimento del valore sociale dello sport, la separazione tra sport olimpico di alto livello, sport paralimpico e promozione sportiva.

Una promozione sportiva che deve ottenere il riconoscimento direttamente da parte del governo, delle politiche pubbliche quindi e non mediato dal sistema sportivo, per evitare di essere ancora considerati come gregari e non come protagonisti a pieno titolo dello sviluppo della pratica sportiva nel nostro paese.

Ancora, abbiamo chiesto pari dignità nella rappresentanza, risorse eque che vanno riequilibrate fortemente a favore della promozione sportiva e non più delle federazioni, riconoscimento del lavoro sportivo senza appesantire i costi a carico dell'associazionismo di base e dei singoli operatori, bensì con un congruo e sostanziale intervento dello stato per le tutele necessarie.

Siamo partiti da un condiviso giudizio critico verso il sistema sportivo complessivo, che ha bisogno

di essere superato per liberare le energie positive e necessarie affinché si sani la grande anomalia ordinamentale tutta italiana e si diffonda la cultura dello sport, del benessere, dell'attività motoria come vero e proprio progetto di vita per tutti e per tutte e non ancora come tempo libero o semplice attività dopolavoristica.

Proprio in questi tempi complicati abbiamo visto il proliferare di petizioni, di organizzazioni, di comitati non meglio identificati che, con la pretesa di rappresentare lo sport, hanno provato ad affacciarsi per trovare legittimazione e lucrare sulle risorse messe in campo dal governo. Dobbiamo mantenere alta l'attenzione, il rischio di amplificare la confusione è enorme e non lo dobbiamo permettere. Per questo continuiamo a chiedere semplificazione, trasparenza, assunzione di responsabilità necessaria da parte delle varie autorità competenti, sanzioni al fine di non permettere ai "furbetti" di trovare forme arbitrarie per essere legittimati.

È ovvio che per essere noi all'altezza di questa complessità abbiamo bisogno sempre più di investire in conoscenza, in servizi, in consulenze, in percorsi di ricerca e reperimento di risorse, nei saperi, nelle trasformazioni, nelle opportunità, nell'ammodernamento costante del nostro agire, della nostra proposta, della nostra rete associativa, di ulteriori investimenti nell'innovazione tecnologica.

Nelle nostre discussioni recenti spesso ci siamo detti che "capovolgere il futuro" significa anche provare a leggere, nella tragedia e nelle difficoltà che stiamo vivendo, la pandemia come "un'opportunità". Non è un paradosso. Dopo le grandi crisi, una riorganizzazione economica e sociale c'è sempre stata. È la storia che ce lo insegna. Proviamo allora ad essere noi protagonisti. Con le nostre specificità, attraverso l'affermazione del diritto al benessere, alla salute, alla socialità, contro ogni discriminazione, potremmo davvero contribuire attivamente a ridisegnare un futuro migliore, più equo e giusto, continuando a tenere lo sguardo alto verso l'Europa e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu.

Certo, non possiamo che ripartire con grande realismo dalla sofferenza che stiamo registrando rispetto alle nostre attività, al lavoro e all'impegno, a tutti i livelli dell'Associazione e dei sodalizi affiliati, dei dipendenti, dei dirigenti, dei collaboratori, degli istruttori, dei tecnici, di tutti i volontari.

L'intera rete associativa sta facendo i conti con il proprio sostentamento, come l'intero Paese.

Per questo dovremo continuare, con la stessa intensità che ci ha caratterizzato fin dall'inizio, a chiedere al governo, al parlamento, alle regioni, alle amministrazioni locali, non solo gli interventi emergenziali per il relativo ristoro, bensì uno sguardo lungo ed una capacità di programmazione strutturale, anche e soprattutto per gli anni a venire, delle risorse necessarie per il rilancio e la ripartenza.

Proprio questa crisi ci chiede di accelerare sull'innovazione e la riorganizzazione delle attività, sul superamento dei nostri "provincialismi" che spesso ancora frenano la nostra creatività progettuale che andrebbe invece portata a sistema per renderla più efficace e per creare maggiori opportunità allo sviluppo dell'intero territorio.

In questi giorni tutto questo si sta rappresentando in maniera plastica. Le politiche associative, tutte, e la progettazione devono trovare il modo di amalgamare sempre più e spingere la sperimentazione, rappresentare ancor più opportunità di coesione e sviluppo dell'intero sistema associativo.

In questi quattro anni non abbiamo sicuramente realizzato tutti gli impegni congressuali, ma abbiamo senza dubbio creato le condizioni per fare uno scatto in avanti su ciò che è mancato, per essere un'associazione sempre più aperta, inclusiva e per esplorare pagine completamente nuove.

Alla fine di questo brutto periodo, nelle persone emergerà sicuramente un bisogno forte di movimento, di socialità, di attività motoria, di sport. Il corpo avvertirà la necessità di tornare protagonista, tornerà in città, nei luoghi pubblici, nelle strade, nelle piazze, non solo negli impianti sportivi.

Come accoglieremo e come risponderemo a questa forte domanda che ci arriverà?

Io credo con investimenti generativi che dovranno riguardare la riorganizzazione e la sostenibilità dei nostri comitati ai vari livelli, con un forte investimento nella formazione dei dirigenti, continuando il grande lavoro già fatto sui tecnici.

Il rapporto con le gestioni degli impianti sportivi, da quelli più tradizionali a quelli destrutturati, dovrà partire da una semplificazione del sistema degli appalti e dal riconoscimento dei soggetti che dovrà necessariamente partire dalla legittimazione nelle politiche di coprogrammazione e coprogettazione delle amministrazioni pubbliche e credo dovrà tendere ad un modello di gestione dove il marchio UISP sia maggiormente riconoscibile su tutto il territorio nazionale, per il livello dei servizi, per i valori espressi, per il tipo di attività e per il grande impatto sociale che realizza.

Troveremo un mondo cambiato e speriamo anche radicalmente?

Forse, ma ciò che possiamo dare per certo è che il corpo, i corpi, la mente, il pensiero, avranno bisogno di riabilitarsi, troveranno una nuova centralità, un rilancio, una ripartenza dopo le restrizioni ed il distanziamento sociale.

Facciamoci allora trovare pronti con nuove idee, con una capacità di resilienza che solo la UISP nella propria storia, con al centro il tessuto connettivo delle associazioni e delle società sportive affiliate, è stata capace di dimostrare, con il coraggio di sperimentare sempre strade nuove per rafforzare il vantaggio culturale e di credibilità che ci viene riconosciuto.

Siamo chiamati a farlo tutti e noi, che siamo tra quei corpi intermedi che hanno contribuito a disegnare, plasmare la storia democratica del nostro Paese, non possiamo certo mancare all'appuntamento o farci trovare impreparati.

A quel momento però dobbiamo arrivarci tutti insieme, arricchendo queste mie prime idee con il contributo del confronto e della discussione che le Assemblee congressuali Territoriali, settimana dopo settimana, sapranno sicuramente promuovere e valorizzare, sino ad arrivare agli appuntamenti dei Congressi Regionali, che avranno anche il compito di fare sintesi verso l'appuntamento nazionale di marzo.

Mi rendo allora disponibile sin da ora a partecipare per ascoltare e per ampliare questo mio contributo facendolo diventare, insieme a tutti una elaborazione collettiva utile poi per il Congresso nazionale e per il prossimo futuro della nostra cara UISP.

Con l'occasione vorrei salutare e ringraziare sentitamente tutti i presidenti territoriali, regionali e i consiglieri nazionali che, con il proprio sostegno, mi hanno permesso di presentare la candidatura alla Presidenza nazionale UISP. Mi ero rivolto a loro in settembre, pochi giorni dopo la convocazione del Congresso, con poche righe, per chiedere fiducia con l'obiettivo "di raggiungere il consenso più largo e più condiviso possibile intorno alla mia candidatura, non per ricercare un risultato personale ma per sostenere al meglio il nostro percorso collettivo".

Il grandissimo consenso che è arrivato, sinceramente ben al di là di ogni mia aspettativa, mi mette oggi nella condizione di condividere con tutti, con orgoglio, questo primo importante risultato del nostro percorso comune.

UISP - Sempre avanti, c'è bisogno di tutti noi!

Un grande abbraccio. Tiziano Pesce

pubblicato il: 07/11/2020

Tiziano Pesce, candidato unico alla presidenza nazionale UISP: “Sempre avanti, c’è bisogno di tutti noi”

Di [LiguriaSport.com](https://www.liguria-sport.com) - 8 Novembre 2020

53

La Commissione verifica poteri nazionale Uisp ha accettato la candidatura di Tiziano Pesce, attuale vicepresidente nazionale UISP alla carica di presidente nazionale dell’associazione. Quella del noto ed apprezzato dirigente genovese, presidente regionale del Comitato UISP Liguria, avendo raccolto ben 170 sottoscrizioni su 183 disponibili (tra presidenti territoriali, regionali, consiglieri nazionali – con un minimo di 50 firme da presentare a sostegno per poter formalizzare la propria disponibilità – ndr), rappresenta la candidatura unica alla presidenza nazionale UISP, che sarà sottoposta all’elezione diretta dei 278 delegati al XIX Congresso Nazionale che si svolgerà dal 12 al 14 marzo 2021. Il futuro presidente raccoglierà il testimone dall’attuale presidente nazionale Vincenzo Manco, al termine del suo secondo mandato.

Pubblichiamo la nota integrale diffusa da Tiziano Pesce ai dirigenti dell’associazione, che presenta una approfondita analisi del difficile momento per il Paese e lo sport del territorio:

Care e cari dirigenti, cara Uisp,

non avremmo mai potuto immaginare che il nostro percorso congressuale potesse avere una cornice così complessa come quella che si è venuta a determinare a causa della tremenda pandemia con la quale siamo costretti a convivere ormai da molti mesi.

Ciò nonostante, la crisi sanitaria, che in questi giorni torna a manifestare la propria recrudescenza, obbliga tutti noi ad assumere uno sguardo ancora più attento e profondo di come l’abbiamo avuto sino ad oggi.

La UISP, sin dal 1948, anno della sua fondazione, non si è mai sottratta dal fornire il proprio contributo all’analisi dei fenomeni politici e sociali, consapevole che lo sport per tutti, l’attività motoria, il bisogno di benessere che si avverte nelle nostre comunità, altro non sono che una delle tante forme attraverso cui ogni persona, di ogni età e genere, afferma la propria condizione ed esistenza nella società che la circonda e ne costruisce percorsi di vera e propria emancipazione.

Resta evidente pertanto che il nostro Paese, nello scenario europeo ed internazionale, di fronte alla crisi sanitaria che sta mostrando già pesanti ricadute economiche e sociali, paga una serie di contraddizioni, di ritardi, di scelte politiche ed economiche che non lo mettono alla pari di tanti altri.

L’Italia, alle porte di questa emergenza, si presentava con un tasso di crescita economica molto basso rispetto agli altri paesi europei e con un debito pubblico tra i più alti nel vecchio continente. Indici che negli ultimi anni avevano fatto emergere tutte le fragilità sociali, le disuguaglianze, la profonda disparità tra i diversi territori, le forti differenze di opportunità tra aree metropolitane e aree interne, salari bassi, lavoro precario, disoccupazione.

Non possiamo non tenere conto di tutto questo e se aggiungiamo anche il dato che ci dice che tutti gli interventi che il governo ha messo in campo circa le misure a sostegno delle varie categorie sono stati fatti in debito, non possiamo che prevedere che ciò potrà determinare nel prossimo futuro e in

prospettiva un indebolimento della già precaria solidità finanziaria delle casse statali.

Tutto questo scenario, per quanto tracciato in modo assolutamente sintetico, diventa lo sfondo intorno al quale costruire la nostra proposta per realizzare un rinnovato protagonismo che porti la UISP, con la propria soggettività, a giocare un ruolo proattivo nel cambiamento strutturale di cui il Paese ha bisogno.

Per farlo dobbiamo essere anche noi capaci di “capovolgere il futuro”, di forzare l’orizzonte culturale prima ancora che politico, economico e sociale, che in tanti comparti del vivere civile si mostra ancora chiuso, arroccato a difesa di privilegi, rendite di posizione, che non hanno più ragione di essere.

La crisi sta mostrando ricadute pesanti, lo sport di base è indubbiamente uno dei settori maggiormente colpiti.

In questi mesi, la nostra forza e la capacità di interlocuzione politica ed istituzionale, le posizioni pubbliche che abbiamo assunto, ci hanno consentito di accrescere la credibilità, l’affidabilità e la reputazione della nostra associazione.

Abbiamo presidiato tutti i tavoli istituzionali, parlamento governo, sindacati, sistema sportivo, reti sociali, per fare massa critica, per amplificare l’efficacia della nostra azione; abbiamo rafforzato e costruito nuove alleanze e non ci siamo risparmiati nel cercare di fornire risposte tempestive, ottenere risorse e misure a sostegno, pur consapevoli quanto le stesse siano ancora insufficienti.

Siamo stati coloro che hanno permesso l’emersione dei “lavoratori invisibili dello sport”, confezionando un emendamento nel Decreto “Cura Italia” che ha permesso di allargare il riconoscimento dell’indennità non solo ai collaboratori sportivi amministrativo-gestionali bensì agli istruttori, agli insegnanti, agli educatori sportivi.

Non dimentichiamocelo, è una grande conquista sociale assolutamente nostra.

Abbiamo quindi svolto contemporaneamente un ruolo di rappresentanza e “di sindacato”, sia nei confronti della rete associativa interna, sia soprattutto nel rapporto con i soci e le realtà sportive a noi affiliate.

Abbiamo fatto emergere una nuova centralità della promozione sportiva che si è sostanziata nel riconoscere la pari dignità tra gli organismi sportivi all’interno dei vari provvedimenti normativi che governo, parlamento e Sport e Salute hanno posto in essere.

Non ci siamo sottratti di fronte alla forte denuncia di scorrettezze, comportamenti surrettizi che i vari organismi sportivi, a volte, hanno posto in essere con l’intento di lucrare posizioni di vantaggio. Abbiamo sollecitato il bisogno di chiarire il linguaggio, la confusione lessicale creatasi attraverso decreti e circolari che hanno riguardato lo sport. Un lavoro collegiale allargato, condiviso e una fatica collettiva che tutta la UISP, ai vari livelli, ha saputo interpretare e mettere in campo.

Certo, siamo ancora lontani dall’aver piena soddisfazione rispetto alla nostra battaglia etica nei confronti di alcuni Organismi sportivi, in particolar modo di Enti di Promozione sportiva, ma i primi segnali di una inversione di tendenza, a partire dal terreno del riconoscimento delle risorse, sono arrivati chiari.

Abbiamo, quotidianamente, animato il dibattito pubblico e siamo stati capaci di garantire risposte, vicinanza e proposte di attività anche nella fase del lockdown della scorsa primavera, attraverso webinar, tutorial, consulenze, tra canali di comunicazione più tradizionali e reti social.

Comitati Territoriali, Regionali, Settori di Attività, tutti i vari responsabili e referenti della governance nazionale protagonisti ed orgogliosi all’interno delle singole comunità del territorio.

La nostra solidità ed il nostro radicamento territoriale sono emersi in modo chiaro e ciò è stato ben

percepito, a differenza di un Coni che spesso invece è stato assente e lontano dai bisogni reali che è chiamato a rappresentare.

Il livello nazionale ha messo anche a disposizione del territorio risorse interne, per quello che ci era possibile fare, mantenendo una sicurezza minima per avere in equilibrio il bilancio. Lo abbiamo potuto fare perché negli ultimi anni abbiamo voluto dare un orientamento forte, sicuro e coerente nel rapporto con la sostenibilità delle nostre risorse complessive.

Scelta questa che ha permesso un importante assestamento del bilancio 2019-2020 e la predisposizione di un preventivo 2020-2021 in equilibrio che, alla luce delle recenti restrizioni, saremo però costretti a rivedere. Ciò a partire dai sacrifici di tutti coloro che hanno ruoli e incarichi nazionali come abbiamo già provveduto a fare.

Gli ultimi quattro anni sono stati caratterizzati da interventi legislativi che hanno molto modificato il quadro di riferimento istituzionale. Il terzo settore è stato riconosciuto come un vero e proprio soggetto giuridico, superando la condizione puramente concessoria che aveva in precedenza. Sport e Salute SpA è stata inserita come nuovo braccio operativo dell'autorità di governo in materia di sport. E il quadro è in continua evoluzione, se aggiungiamo il fatto che la riforma del terzo settore non è ancora completata e che è in discussione il Testo Unico sul riordino del sistema sportivo.

Una situazione inedita che però noi abbiamo affrontato con grande convinzione ed efficacia di azione, rispondendo con l'Assemblea nazionale congressuale di Chianciano Terme del giugno 2019 che ci ha permesso di adeguare con coerenza il nostro statuto per continuare a mantenere il riconoscimento di Associazione di Promozione sociale e di Ente di Promozione sportiva. Una scelta resa più agevole, grazie al precedente lavoro fatto sulla nostra riforma interna del modello organizzativo che ha riguardato settori di attività e comitati.

È evidente che questi venti di cambiamento ci mettono di fronte a nuove sfide che noi stessi abbiamo auspicato da tempo. Non sono percorsi facili, ma noi siamo chiamati a praticarli perché la UISP è sempre stata protagonista nel disegnare il futuro del paese, dei rapporti di forza politici e sociali.

Ecco perché i temi dell'autocontrollo, della rendicontazione, della trasparenza, della reputazione, che ci impone la riforma legislativa del terzo settore, vanno letti in una chiave di coerenza delle battaglie che noi abbiamo sempre sostenuto, non come un peso, non come un fardello. Il nuovo destino può essere faticoso ma noi dobbiamo saperlo attraversare dando il nostro contributo come sempre è stato.

Stessa cosa per la riforma dello sport.

Dalla tarda primavera siamo impegnati in modo assiduo in un lavoro puntuale nel merito dell'articolato delle varie versioni che si sono succedute del Testo unico sul riordino del sistema sportivo. Abbiamo dato un'impostazione frutto della condivisione di una linea passata attraverso gli organismi dirigenti che chiede finalmente il riconoscimento del valore sociale dello sport, la separazione tra sport olimpico di alto livello, sport paralimpico e promozione sportiva.

Una promozione sportiva che deve ottenere il riconoscimento direttamente da parte del governo, delle politiche pubbliche quindi e non mediato dal sistema sportivo, per evitare di essere ancora considerati come gregari e non come protagonisti a pieno titolo dello sviluppo della pratica sportiva nel nostro paese.

Ancora, abbiamo chiesto pari dignità nella rappresentanza, risorse eque che vanno riequilibrate fortemente a favore della promozione sportiva e non più delle federazioni, riconoscimento del lavoro sportivo senza appesantire i costi a carico dell'associazionismo di base e dei singoli operatori, bensì con un congruo e sostanziale intervento dello stato per le tutele necessarie.

Siamo partiti da un condiviso giudizio critico verso il sistema sportivo complessivo, che ha bisogno di essere superato per liberare le energie positive e necessarie affinché si sani la grande anomalia

ordinamentale tutta italiana e si diffonda la cultura dello sport, del benessere, dell'attività motoria come vero e proprio progetto di vita per tutti e per tutte e non ancora come tempo libero o semplice attività dopolavoristica.

Proprio in questi tempi complicati abbiamo visto il proliferare di petizioni, di organizzazioni, di comitati non meglio identificati che, con la pretesa di rappresentare lo sport, hanno provato ad affacciarsi per trovare legittimazione e lucrare sulle risorse messe in campo dal governo. Dobbiamo mantenere alta l'attenzione, il rischio di amplificare la confusione è enorme e non lo dobbiamo permettere. Per questo continuiamo a chiedere semplificazione, trasparenza, assunzione di responsabilità necessaria da parte delle varie autorità competenti, sanzioni al fine di non permettere ai "furbetti" di trovare forme arbitrarie per essere legittimati.

È ovvio che per essere noi all'altezza di questa complessità abbiamo bisogno sempre più di investire in conoscenza, in servizi, in consulenze, in percorsi di ricerca e reperimento di risorse, nei saperi, nelle trasformazioni, nelle opportunità, nell'ammodernamento costante del nostro agire, della nostra proposta, della nostra rete associativa, di ulteriori investimenti nell'innovazione tecnologica.

Nelle nostre discussioni recenti spesso ci siamo detti che "capovolgere il futuro" significa anche provare a leggere, nella tragedia e nelle difficoltà che stiamo vivendo, la pandemia come "un'opportunità". Non è un paradosso. Dopo le grandi crisi, una riorganizzazione economica e sociale c'è sempre stata. È la storia che ce lo insegna. Proviamo allora ad essere noi protagonisti. Con le nostre specificità, attraverso l'affermazione del diritto al benessere, alla salute, alla socialità, contro ogni discriminazione, potremmo davvero contribuire attivamente a ridisegnare un futuro migliore, più equo e giusto, continuando a tenere lo sguardo alto verso l'Europa e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu.

Certo, non possiamo che ripartire con grande realismo dalla sofferenza che stiamo registrando rispetto alle nostre attività, al lavoro e all'impegno, a tutti i livelli dell'Associazione e dei sodalizi affiliati, dei dipendenti, dei dirigenti, dei collaboratori, degli istruttori, dei tecnici, di tutti i volontari.

L'intera rete associativa sta facendo i conti con il proprio sostentamento, come l'intero Paese.

Per questo dovremo continuare, con la stessa intensità che ci ha caratterizzato fin dall'inizio, a chiedere al governo, al parlamento, alle regioni, alle amministrazioni locali, non solo gli interventi emergenziali per il relativo ristoro, bensì uno sguardo lungo ed una capacità di programmazione strutturale, anche e soprattutto per gli anni a venire, delle risorse necessarie per il rilancio e la ripartenza.

Proprio questa crisi ci chiede di accelerare sull'innovazione e la riorganizzazione delle attività, sul superamento dei nostri "provincialismi" che spesso ancora frenano la nostra creatività progettuale che andrebbe invece portata a sistema per renderla più efficace e per creare maggiori opportunità allo sviluppo dell'intero territorio.

In questi giorni tutto questo si sta rappresentando in maniera plastica. Le politiche associative, tutte, e la progettazione devono trovare il modo di amalgamare sempre più e spingere la sperimentazione, rappresentare ancor più opportunità di coesione e sviluppo dell'intero sistema associativo.

In questi quattro anni non abbiamo sicuramente realizzato tutti gli impegni congressuali, ma abbiamo senza dubbio creato le condizioni per fare uno scatto in avanti su ciò che è mancato, per essere un'associazione sempre più aperta, inclusiva e per esplorare pagine completamente nuove.

Alla fine di questo brutto periodo, nelle persone emergerà sicuramente un bisogno forte di movimento, di socialità, di attività motoria, di sport. Il corpo avvertirà la necessità di tornare protagonista, tornerà in città, nei luoghi pubblici, nelle strade, nelle piazze, non solo negli impianti sportivi.

Come accoglieremo e come risponderemo a questa forte domanda che ci arriverà?

Io credo con investimenti generativi che dovranno riguardare la riorganizzazione e la sostenibilità dei nostri comitati ai vari livelli, con un forte investimento nella formazione dei dirigenti, continuando il grande lavoro già fatto sui tecnici.

Il rapporto con le gestioni degli impianti sportivi, da quelli più tradizionali a quelli destrutturati, dovrà partire da una semplificazione del sistema degli appalti e dal riconoscimento dei soggetti che dovrà necessariamente partire dalla legittimazione nelle politiche di coprogrammazione e coprogettazione delle amministrazioni pubbliche e credo dovrà tendere ad un modello di gestione dove il marchio UISP sia maggiormente riconoscibile su tutto il territorio nazionale, per il livello dei servizi, per i valori espressi, per il tipo di attività e per il grande impatto sociale che realizza.

Troveremo un mondo cambiato e speriamo anche radicalmente?

Forse, ma ciò che possiamo dare per certo è che il corpo, i corpi, la mente, il pensiero, avranno bisogno di riabilitarsi, troveranno una nuova centralità, un rilancio, una ripartenza dopo le restrizioni ed il distanziamento sociale.

Facciamoci allora trovare pronti con nuove idee, con una capacità di resilienza che solo la UISP nella propria storia, con al centro il tessuto connettivo delle associazioni e delle società sportive affiliate, è stata capace di dimostrare, con il coraggio di sperimentare sempre strade nuove per rafforzare il vantaggio culturale e di credibilità che ci viene riconosciuto.

Siamo chiamati a farlo tutti e noi, che siamo tra quei corpi intermedi che hanno contribuito a disegnare, plasmare la storia democratica del nostro Paese, non possiamo certo mancare all'appuntamento o farci trovare impreparati.

A quel momento però dobbiamo arrivarci tutti insieme, arricchendo queste mie prime idee con il contributo del confronto e della discussione che le Assemblee congressuali Territoriali, settimana dopo settimana, sapranno sicuramente promuovere e valorizzare, sino ad arrivare agli appuntamenti dei Congressi Regionali, che avranno anche il compito di fare sintesi verso l'appuntamento nazionale di marzo.

Mi rendo allora disponibile sin da ora a partecipare per ascoltare e per ampliare questo mio contributo facendolo diventare, insieme a tutti una elaborazione collettiva utile poi per il Congresso nazionale e per il prossimo futuro della nostra cara UISP.

Con l'occasione vorrei salutare e ringraziare sentitamente tutti i presidenti territoriali, regionali e i consiglieri nazionali che, con il proprio sostegno, mi hanno permesso di presentare la candidatura alla Presidenza nazionale UISP. Mi ero rivolto a loro in settembre, pochi giorni dopo la convocazione del Congresso, con poche righe, per chiedere fiducia con l'obiettivo "di raggiungere il consenso più largo e più condiviso possibile intorno alla mia candidatura, non per ricercare un risultato personale ma per sostenere al meglio il nostro percorso collettivo".

Il grandissimo consenso che è arrivato, sinceramente ben al di là di ogni mia aspettativa, mi mette oggi nella condizione di condividere con tutti, con orgoglio, questo primo importante risultato del nostro percorso comune.

UISP – Sempre avanti, c'è bisogno di tutti noi!

Un grande abbraccio. Tiziano Pesce

UISP Sempre avanti, c'è bisogno di tutti noi!



La lettera del vicepresidente nazionale TIZIANO PESCE

Care e cari dirigenti, cara UISP,

non avremmo mai potuto immaginare che il nostro percorso congressuale potesse avere una cornice così complessa come quella che si è venuta a determinare a causa della tremenda pandemia con la quale siamo costretti a convivere ormai da molti mesi.

Ciò nonostante, la crisi sanitaria, che in questi giorni torna a manifestare la propria recrudescenza, obbliga tutti noi ad assumere uno sguardo ancora più attento e profondo di come l'abbiamo avuto sino ad oggi.

La UISP, sin dal 1948, anno della sua fondazione, non si è mai sottratta dal fornire il proprio contributo all'analisi dei fenomeni politici e sociali, consapevole che lo sport per tutti, l'attività motoria, il bisogno di benessere che si avverte nelle nostre comunità, altro non sono che una delle tante forme attraverso cui ogni persona, di ogni età e genere, afferma la propria condizione ed esistenza nella società che la circonda e ne costruisce percorsi di vera e propria emancipazione.

Resta evidente pertanto che il nostro Paese, nello scenario europeo ed internazionale, di fronte alla crisi sanitaria che sta mostrando già pesanti ricadute economiche e sociali, paga una serie di contraddizioni, di ritardi, di scelte politiche ed economiche che non lo mettono alla pari di tanti altri.

L'Italia, alle porte di questa emergenza, si presentava con un tasso di crescita economica molto basso rispetto agli altri paesi europei e con un debito pubblico tra i più alti nel vecchio continente. Indici che negli ultimi anni avevano fatto emergere tutte le fragilità sociali, le disuguaglianze, la profonda disparità tra i diversi territori, le forti differenze di opportunità tra aree metropolitane e aree interne, salari bassi, lavoro precario, disoccupazione.

Non possiamo non tenere conto di tutto questo e se aggiungiamo anche il dato che ci dice che tutti gli interventi che il governo ha messo in campo circa le misure a sostegno delle varie categorie sono stati fatti in debito, non possiamo che prevedere che ciò potrà determinare nel prossimo futuro e in prospettiva un indebolimento della già precaria solidità finanziaria delle casse statali.

Tutto questo scenario, per quanto tracciato in modo assolutamente sintetico, diventa lo sfondo intorno al quale costruire la nostra proposta per realizzare un rinnovato protagonismo che porti la UISP, con la propria soggettività, a giocare un ruolo proattivo nel cambiamento strutturale di cui il Paese ha bisogno.

Per farlo dobbiamo essere anche noi capaci di "capovolgere il futuro", di forzare l'orizzonte culturale prima ancora che politico, economico e sociale, che in tanti comparti del vivere civile si

mostra ancora chiuso, arroccato a difesa di privilegi, rendite di posizione, che non hanno più ragione di essere.

La crisi sta mostrando ricadute pesanti, lo sport di base è indubbiamente uno dei settori maggiormente colpiti.

In questi mesi, la nostra forza e la capacità di interlocuzione politica ed istituzionale, le posizioni pubbliche che abbiamo assunto, ci hanno consentito di accrescere la credibilità, l'affidabilità e la reputazione della nostra associazione.

Abbiamo presidiato tutti i tavoli istituzionali, parlamento governo, sindacati, sistema sportivo, reti sociali, per fare massa critica, per amplificare l'efficacia della nostra azione; abbiamo rafforzato e costruito nuove alleanze e non ci siamo risparmiati nel cercare di fornire risposte tempestive, ottenere risorse e misure a sostegno, pur consapevoli quanto le stesse siano ancora insufficienti.

Siamo stati coloro che hanno permesso l'emersione dei "lavoratori invisibili dello sport", confezionando un emendamento nel Decreto "Cura Italia" che ha permesso di allargare il riconoscimento dell'indennità non solo ai collaboratori sportivi amministrativo-gestionali bensì agli istruttori, agli insegnanti, agli educatori sportivi.

Non dimentichiamocelo, è una grande conquista sociale assolutamente nostra.

Abbiamo quindi svolto contemporaneamente un ruolo di rappresentanza e "di sindacato", sia nei confronti della rete associativa interna, sia soprattutto nel rapporto con i soci e le realtà sportive a noi affiliate.

Abbiamo fatto emergere una nuova centralità della promozione sportiva che si è sostanziata nel riconoscere la pari dignità tra gli organismi sportivi all'interno dei vari provvedimenti normativi che governo, parlamento e Sport e Salute hanno posto in essere.

Non ci siamo sottratti di fronte alla forte denuncia di scorrettezze, comportamenti surrettizi che i vari organismi sportivi, a volte, hanno posto in essere con l'intento di lucrare posizioni di vantaggio. Abbiamo sollecitato il bisogno di chiarire il linguaggio, la confusione lessicale creatasi attraverso decreti e circolari che hanno riguardato lo sport. Un lavoro collegiale allargato, condiviso e una fatica collettiva che tutta la UISP, ai vari livelli, ha saputo interpretare e mettere in campo.

Certo, siamo ancora lontani dall'aver piena soddisfazione rispetto alla nostra battaglia etica nei confronti di alcuni Organismi sportivi, in particolar modo di Enti di Promozione sportiva, ma i primi segnali di una inversione di tendenza, a partire dal terreno del riconoscimento delle risorse, sono arrivati chiari.

Abbiamo, quotidianamente, animato il dibattito pubblico e siamo stati capaci di garantire risposte, vicinanza e proposte di attività anche nella fase del lockdown della scorsa primavera, attraverso webinar, tutorial, consulenze, tra canali di comunicazione più tradizionali e reti social.

Comitati Territoriali, Regionali, Settori di Attività, tutti i vari responsabili e referenti della governance nazionale protagonisti ed orgogliosi all'interno delle singole comunità del territorio.

La nostra solidità ed il nostro radicamento territoriale sono emersi in modo chiaro e ciò è stato ben percepito, a differenza di un Coni che spesso invece è stato assente e lontano dai bisogni reali che è chiamato a rappresentare.

Il livello nazionale ha messo anche a disposizione del territorio risorse interne, per quello che ci era possibile fare, mantenendo una sicurezza minima per avere in equilibrio il bilancio. Lo abbiamo potuto fare perché negli ultimi anni abbiamo voluto dare un orientamento forte, sicuro e coerente nel rapporto con la sostenibilità delle nostre risorse complessive.

Scelta questa che ha permesso un importante assestamento del bilancio 2019-2020 e la

predisposizione di un preventivo 2020-2021 in equilibrio che, alla luce delle recenti restrizioni, saremo però costretti a rivedere. Ciò a partire dai sacrifici di tutti coloro che hanno ruoli e incarichi nazionali come abbiamo già provveduto a fare.

Gli ultimi quattro anni sono stati caratterizzati da interventi legislativi che hanno molto modificato il quadro di riferimento istituzionale. Il terzo settore è stato riconosciuto come un vero e proprio soggetto giuridico, superando la condizione puramente concessoria che aveva in precedenza. Sport e Salute SpA è stata inserita come nuovo braccio operativo dell'autorità di governo in materia di sport. E il quadro è in continua evoluzione, se aggiungiamo il fatto che la riforma del terzo settore non è ancora completata e che è in discussione il Testo Unico sul riordino del sistema sportivo.

Una situazione inedita che però noi abbiamo affrontato con grande convinzione ed efficacia di azione, rispondendo con l'Assemblea nazionale congressuale di Chianciano Terme del giugno 2019 che ci ha permesso di adeguare con coerenza il nostro statuto per continuare a mantenere il riconoscimento di Associazione di Promozione sociale e di Ente di Promozione sportiva. Una scelta resa più agevole, grazie al precedente lavoro fatto sulla nostra riforma interna del modello organizzativo che ha riguardato settori di attività e comitati.

È evidente che questi venti di cambiamento ci mettono di fronte a nuove sfide che noi stessi abbiamo auspicato da tempo. Non sono percorsi facili, ma noi siamo chiamati a praticarli perché la UISP è sempre stata protagonista nel disegnare il futuro del paese, dei rapporti di forza politici e sociali.

Ecco perché i temi dell'autocontrollo, della rendicontazione, della trasparenza, della reputazione, che ci impone la riforma legislativa del terzo settore, vanno letti in una chiave di coerenza delle battaglie che noi abbiamo sempre sostenuto, non come un peso, non come un fardello. Il nuovo destino può essere faticoso ma noi dobbiamo saperlo attraversare dando il nostro contributo come sempre è stato.

Stessa cosa per la riforma dello sport.

Dalla tarda primavera siamo impegnati in modo assiduo in un lavoro puntuale nel merito dell'articolato delle varie versioni che si sono succedute del Testo unico sul riordino del sistema sportivo. Abbiamo dato un'impostazione frutto della condivisione di una linea passata attraverso gli organismi dirigenti che chiede finalmente il riconoscimento del valore sociale dello sport, la separazione tra sport olimpico di alto livello, sport paralimpico e promozione sportiva.

Una promozione sportiva che deve ottenere il riconoscimento direttamente da parte del governo, delle politiche pubbliche quindi e non mediato dal sistema sportivo, per evitare di essere ancora considerati come gregari e non come protagonisti a pieno titolo dello sviluppo della pratica sportiva nel nostro paese.

Ancora, abbiamo chiesto pari dignità nella rappresentanza, risorse eque che vanno riequilibrate fortemente a favore della promozione sportiva e non più delle federazioni, riconoscimento del lavoro sportivo senza appesantire i costi a carico dell'associazionismo di base e dei singoli operatori, bensì con un congruo e sostanziale intervento dello stato per le tutele necessarie.

Siamo partiti da un condiviso giudizio critico verso il sistema sportivo complessivo, che ha bisogno di essere superato per liberare le energie positive e necessarie affinché si sani la grande anomalia ordinamentale tutta italiana e si diffonda la cultura dello sport, del benessere, dell'attività motoria come vero e proprio progetto di vita per tutti e per tutte e non ancora come tempo libero o semplice attività dopolavoristica.

Proprio in questi tempi complicati abbiamo visto il proliferare di petizioni, di organizzazioni, di comitati non meglio identificati che, con la pretesa di rappresentare lo sport, hanno provato ad affacciarsi per trovare legittimazione e lucrare sulle risorse messe in campo dal governo. Dobbiamo mantenere alta l'attenzione, il rischio di amplificare la confusione è enorme e non lo dobbiamo permettere. Per questo continuiamo a chiedere semplificazione, trasparenza, assunzione di

responsabilità necessaria da parte delle varie autorità competenti, sanzioni al fine di non permettere ai "furbetti" di trovare forme arbitrarie per essere legittimati.

È ovvio che per essere noi all'altezza di questa complessità abbiamo bisogno sempre più di investire in conoscenza, in servizi, in consulenze, in percorsi di ricerca e reperimento di risorse, nei saperi, nelle trasformazioni, nelle opportunità, nell'ammodernamento costante del nostro agire, della nostra proposta, della nostra rete associativa, di ulteriori investimenti nell'innovazione tecnologica.

Nelle nostre discussioni recenti spesso ci siamo detti che "capovolgere il futuro" significa anche provare a leggere, nella tragedia e nelle difficoltà che stiamo vivendo, la pandemia come "un'opportunità". Non è un paradosso. Dopo le grandi crisi, una riorganizzazione economica e sociale c'è sempre stata. È la storia che ce lo insegna. Proviamo allora ad essere noi protagonisti. Con le nostre specificità, attraverso l'affermazione del diritto al benessere, alla salute, alla socialità, contro ogni discriminazione, potremmo davvero contribuire attivamente a ridisegnare un futuro migliore, più equo e giusto, continuando a tenere lo sguardo alto verso l'Europa e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu.

Certo, non possiamo che ripartire con grande realismo dalla sofferenza che stiamo registrando rispetto alle nostre attività, al lavoro e all'impegno, a tutti i livelli dell'Associazione e dei sodalizi affiliati, dei dipendenti, dei dirigenti, dei collaboratori, degli istruttori, dei tecnici, di tutti i volontari.

L'intera rete associativa sta facendo i conti con il proprio sostentamento, come l'intero Paese.

Per questo dovremo continuare, con la stessa intensità che ci ha caratterizzato fin dall'inizio, a chiedere al governo, al parlamento, alle regioni, alle amministrazioni locali, non solo gli interventi emergenziali per il relativo ristoro, bensì uno sguardo lungo ed una capacità di programmazione strutturale, anche e soprattutto per gli anni a venire, delle risorse necessarie per il rilancio e la ripartenza.

Proprio questa crisi ci chiede di accelerare sull'innovazione e la riorganizzazione delle attività, sul superamento dei nostri "provincialismi" che spesso ancora frenano la nostra creatività progettuale che andrebbe invece portata a sistema per renderla più efficace e per creare maggiori opportunità allo sviluppo dell'intero territorio.

In questi giorni tutto questo si sta rappresentando in maniera plastica. Le politiche associative, tutte, e la progettazione devono trovare il modo di amalgamare sempre più e spingere la sperimentazione, rappresentare ancor più opportunità di coesione e sviluppo dell'intero sistema associativo.

In questi quattro anni non abbiamo sicuramente realizzato tutti gli impegni congressuali, ma abbiamo senza dubbio creato le condizioni per fare uno scatto in avanti su ciò che è mancato, per essere un'associazione sempre più aperta, inclusiva e per esplorare pagine completamente nuove.

Alla fine di questo brutto periodo, nelle persone emergerà sicuramente un bisogno forte di movimento, di socialità, di attività motoria, di sport. Il corpo avvertirà la necessità di tornare protagonista, tornerà in città, nei luoghi pubblici, nelle strade, nelle piazze, non solo negli impianti sportivi.

Come accoglieremo e come risponderemo a questa forte domanda che ci arriverà?

Io credo con investimenti generativi che dovranno riguardare la riorganizzazione e la sostenibilità dei nostri comitati ai vari livelli, con un forte investimento nella formazione dei dirigenti, continuando il grande lavoro già fatto sui tecnici.

Il rapporto con le gestioni degli impianti sportivi, da quelli più tradizionali a quelli destrutturati, dovrà partire da una semplificazione del sistema degli appalti e dal riconoscimento dei soggetti che dovrà necessariamente partire dalla legittimazione nelle politiche di coprogrammazione e coprogettazione delle amministrazioni pubbliche e credo dovrà tendere ad un modello di gestione

dove il marchio UISP sia maggiormente riconoscibile su tutto il territorio nazionale, per il livello dei servizi, per i valori espressi, per il tipo di attività e per il grande impatto sociale che realizza.

Troveremo un mondo cambiato e speriamo anche radicalmente?

Forse, ma ciò che possiamo dare per certo è che il corpo, i corpi, la mente, il pensiero, avranno bisogno di riabilitarsi, troveranno una nuova centralità, un rilancio, una ripartenza dopo le restrizioni ed il distanziamento sociale.

Facciamoci allora trovare pronti con nuove idee, con una capacità di resilienza che solo la UISP nella propria storia, con al centro il tessuto connettivo delle associazioni e delle società sportive affiliate, è stata capace di dimostrare, con il coraggio di sperimentare sempre strade nuove per rafforzare il vantaggio culturale e di credibilità che ci viene riconosciuto.

Siamo chiamati a farlo tutti e noi, che siamo tra quei corpi intermedi che hanno contribuito a disegnare, plasmare la storia democratica del nostro Paese, non possiamo certo mancare all'appuntamento p farci trovare impreparati.

A quel momento però dobbiamo arrivarci tutti insieme, arricchendo queste mie prime idee con il contributo del confronto e della discussione che le Assemblee congressuali Territoriali, settimana dopo settimana, sapranno sicuramente promuovere e valorizzare, sino ad arrivare agli appuntamenti dei Congressi Regionali, che avranno anche il compito di fare sintesi verso l'appuntamento nazionale di marzo.

Mi rendo allora disponibile sin da ora a partecipare per ascoltare e per ampliare questo mio contributo facendolo diventare, insieme a tutti una elaborazione collettiva utile poi per il Congresso nazionale e per il prossimo futuro della nostra cara UISP.

Con l'occasione vorrei salutare e ringraziare sentitamente tutti i presidenti territoriali, regionali e i consiglieri nazionali che, con il proprio sostegno, mi hanno permesso di presentare la candidatura alla Presidenza nazionale UISP. Mi ero rivolto a loro in settembre, pochi giorni dopo la convocazione del Congresso, con poche righe, per chiedere fiducia con l'obiettivo "di raggiungere il consenso più largo e più condiviso possibile intorno alla mia candidatura, non per ricercare un risultato personale ma per sostenere al meglio il nostro percorso collettivo".

Il grandissimo consenso che è arrivato, sinceramente ben al di là di ogni mia aspettativa, mi mette oggi nella condizione di condividere con tutti, con orgoglio, questo primo importante risultato del nostro percorso comune.

UISP - Sempre avanti, c'è bisogno di tutti noi!

Un grande abbraccio

Genova, 6 novembre 2020

Tiziano Pesce

DISPORT

IN ONDA IL LUNEDI' ALLE ORE 11.55

 Mi piace 118

 Condividi

PUNTATA DEL 9 NOVEMBRE

Dopo una puntata dedicata ai giovani, ci dedichiamo questa settimana a chi è meno giovane, ma di certo non meno vitale.

Apriamo parlando dei benefici dell'attività motoria in età avanzata con Stefano Lazzer, professore di metodi e didattiche delle attività motorie e sportive presso l'Università di Udine.

Restando in tema di invecchiamento attivo, passiamo poi alla UISP, con la sua presidentessa Elena Debetto, la quale ci illustrerà le attività UISP dedicate ai meno giovani nella cornice del progetto regionale Invecchiamento Attivo.

Chiudiamo poi con la donna dei record, Nives Fozzer, grande atleta ed esempio per tutti noi. Nives, classe 1930, ha da poco portato a casa ben 6 titoli italiani nell'atletica leggera. Ci parlerà del suo rapporto con lo sport e dei suoi numerosi titoli e record.

[ASCOLTA E SCARICA LE PUNTATE](#)

Seconda stagione del *talk* radiofonico di informazione sportiva regionale.

Laureato in Biotecnologie per la salute e in Tecnologie genetiche, Montesarchio è anche giovane atleta multidisciplinare.

Con lui conosceremo "uno sport alla volta" con le sue regole e la sua storia, e poi "l'amarcord sportivo": atleti, eventi, squadre e storie dello sport FVG raccontati attraverso le interviste a chi c'era. Riconfermato lo spazio "Sport&Scienza", ovvero quando le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche influenzano il modo di vivere lo sport e migliorano la performance atletica. E ancora, in vista delle Olimpiadi previste in Giappone nel luglio 2021, "Road2Tokyo", interviste agli atleti della regione che si sono qualificati.

Un magazine ricco nel quale non mancheranno accenni ai maggiori eventi sportivi del FVG e consigli per gli amatori e per la promozione di una cultura della salute e del benessere attivo.

Fondo perduto in 13 varianti Alcuni aiuti ancora in stand by

Emergenza Covid-19
I sostegni economici

Oltre i contributi diretti previsti con gli ultimi provvedimenti ci sono misure rifinanziate e indennità per le aziende della filiera di ristorazione il cui Dm attuativo è arrivato venerdì

SPORT DILETTANTISTICO

Integrazione Fondo sostegno di associazioni e società sportive dilettantistiche ex articolo 217 del Dl 34/2020

Integrazione del contributo a
fondo perduto determinato
secondo i criteri previsti dal
Dpcm - Ufficio per lo Sport
dell'11 giugno 2020.

Art. 3, Dl 137/20 (decreto Ristori)

**In attesa del provvedimento
del capo del Dipartimento per
lo Sport**

50 milioni

Le risorse previste dal decreto

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Una nuova tornata di indennizzi pensati dal Governo per le attività colpite dalle più recenti chiusure è solo l'ultimo tassello di un mosaico composto sull'onda dell'emergenza. Dodici tipologie di aiuti sparpagliati in tre diversi decreti – che salgono a tredici con le misure del Dl "Ristori-bis" – con regole ad hoc e spesso ancora in attesa di attuazione.

Non c'è solo il contributo a fondo perduto "generale", introdotto dal decreto Rilancio della scorsa primavera (Dl 34/2020) e rinnovato dai decreti sui ristori d'autunno. C'è anche una serie di aiuti particolareggiati – spesso settoriali – che va dalle attività nei centri storici alla filiera della ristorazione, dalle agenzie di viaggio alle fiere internazionali.

Il valore degli aiuti diretti

Nelle fasi più difficili dell'emergenza coronavirus, i contributi a fondo perduto servono a dare una boccata d'ossigeno alle imprese colpite dal calo d'affari o dalle chiusure decise dalle autorità. Basta pensare al crollo di fatturato dell'80% denunciato dalla sigla del settore fieristico Aefi o alla decimazione delle corse (-90%) registrata dai taxisti durante il primo *lockdown*. Si spiega anche così la grande attenzione riservata agli aiuti diretti e immediati. Più del rinvio delle imposte, più del *tax credit* e più dei prestiti sospesi o garantiti – le cui richieste al Fondo di garanzia hanno comunque raggiunto i 96,6 miliardi alla data del 27 ottobre.

Non c'è da stupirsi allora che i diversi contributi siano stati lanciati, rinnovati, modificati e rifinanziati, spesso con percorsi paralleli. Lo stesso accadrà con il decreto Ristori (il Dl 137, che va convertito entro il 28 dicembre) e il suo "fratello" Ristori-bis, destinati a essere discussi in contemporanea dal Parlamento, e proprio durante la trattazione della manovra per il 2021.

Così, mentre il decreto Ristori-bis allunga la lista dei beneficiari per tenere conto delle nuove restrizioni decise con il Dpcm del 3 novembre, si è già messa in moto la procedura per gli accrediti diretti previsti dal Dl Ristori 137/20.

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha annunciato che da oggi le Entrate cominciano a far affluire i primi contributi alle attività interessate dalle chiusure del Dpcm del 24 ottobre (già disposti bonifici in favore di oltre 211mila imprese, per 965 milioni di euro). Il pagamento, però, arriverà in automatico solo a chi ha ricevuto il primo contributo a fondo perduto, in una percentuale compresa tra il 100% (come i taxisti) e il 400% (come le discoteche) della prima erogazione.

E gli altri? Una prima lista di imprese era già inclusa nell'allegato 1 al Dl Ristori, che ora viene ampliato e affiancato dall'allegato 2 dal decreto "Ristori-bis" per tenere conto delle ultime restrizioni e includere alcuni fornitori delle imprese soggette al blocco. Per chi non ha ricevuto il primo contributo, comunque, servirà una domanda alle Entrate, secondo il calendario che sarà definito dalla stessa Agenzia. A fare istanza potranno essere, ad esempio, le imprese con ricavi oltre 15 milioni (escluse dal primo aiuto), le attività avviate tra il 1° maggio e il 24 ottobre (anch'esse escluse) o, ancora, imprese che – pur avendone diritto – non avevano fatto richiesta in precedenza. "attività prevalente.

Nel nuovo decreto trovano spazio anche altri aiuti settoriali: agli operatori nei centri commerciali, al terzo settore, alle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli.

Altri contributi in stand-by

Guardando alle altre misure, resta in attesa dei decreti ministeriali attuativi praticamente tutto il pacchetto di nuovi aiuti e rifinanziamenti deciso dal Dl Ristori. Si tratta di circa un miliardo di risorse divisi tra sei settori: spettacoli dal vivo, sport dilettantistico, agenzie di viaggi e *tour operator*, imprese culturali, fiere internazionali e agricoltura e pesca. L'urgenza della crisi si scontra con i tempi tecnici della macchina amministrativa, contando che il decreto è in vigore da poco più di dieci giorni.

Venerdì scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Dm attuativo del contributo per la filiera della ristorazione (600 milioni). Restano però in attesa di indicazioni altri due aiuti decisi con il decreto Agosto (il Dl 104, in vigore dal 15 agosto). Si tratta del contributo per le attività economiche nei centri storici delle 29 città colpite dal crollo del turismo internazionale (500 milioni) e della riapertura del vecchio fondo perduto riservata a chi ha sede in Comuni montani colpiti da calamità naturali, in attesa del provvedimento delle Entrate. Proprio una risoluzione dell'agenzia (la 65/E) consente, invece, a chi si è visto bocciare l'istanza per il primo fondo perduto di riproporla anche oggi, facendo leva sull'Istituto dell'autotutela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO RISTORI-BIS

Terzo settore, fondo da 70 milioni nel 2021 anche per circoli e associazioni

Anche i soggetti senza attività commerciale potranno chiedere gli aiuti. Il Forum: primo passo ma dotazione da aumentare. Entro martedì 10 dicembre i progetti al ministero per il bando relativi ai primi 50 milioni del DI Rilancio

di Giovanni Parente

8 novembre 2020

terzo settore

Ministero del Lavoro

Claudia Fiaschi

Forum

A volte dipende dalla prospettiva con cui si guarda: il bicchiere può essere mezzo pieno o mezzo vuoto. Il mondo del Terzo settore, atteso al cambiamento epocale del Registro unico ma allo stesso tempo anch'esso nel pieno degli effetti dell'emergenza coronavirus, saluta con soddisfazione il fondo da 70 milioni di euro per il 2021 che il Governo ha previsto nel decreto Ristori-bis varato nella notte tra il 6 e il 7 novembre ma allo stesso tempo sottolinea come le risorse possano essere insufficienti rispetto alle necessità di sostegno del mondo del non profit.

Accesso anche per associazioni e circoli senza partita Iva

La costituzione del fondo rappresenta una boccata di ossigeno soprattutto per associazioni e circoli che non svolgono attività commerciale e quindi privi di partita Iva. Nel loro caso, infatti, è precluso l'accesso ai ristori del fondo perduto già previsti dal decreto Ristori 1 (DI 137/2020).

A sottolineare l'importanza della misura è anche Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Terzo settore: «Il dialogo con il Governo degli ultimi giorni ha portato ad un primo importante risultato. Nel nuovo decreto Ristori infatti è stato istituito un nuovo fondo a sostegno delle organizzazioni di Terzo settore che non svolgono attività di impresa e quindi per le migliaia di associazioni che stanno incontrando grandi difficoltà dato il blocco delle attività determinato dai decreti sull'emergenza sanitaria».

La platea dei beneficiari

Nell'ottica di fronteggiare la crisi economica degli enti del Terzo settore a causa dell'emergenza Covid-19, lo schema di decreto Ristori-bis stabilisce, infatti, la costituzione del «Fondo straordinario per il sostegno degli enti del Terzo settore» presso il ministero del Lavoro con una dotazione di 70 milioni di euro per l'anno 2021. Il fondo è espressamente destinato a interventi in favore delle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali e delle province autonome, delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e delle province autonome e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale iscritte nell'Anagrafe delle Onlus.

La richiesta di aumentare la dotazione finanziaria

Ma è proprio la dotazione a preoccupare in prospettiva il Forum del Terzo settore. «Sono stati finalmente inseriti - sottolinea ancora Claudia Fiaschi - nella platea dei beneficiari delle misure di sostegno anche le associazioni e i circoli, inizialmente esclusi perché non in possesso di partita Iva. Si tratta però di un fondo con una dotazione finanziaria probabilmente insufficiente e che chiederemo venga rafforzato. Siamo fiduciosi che il confronto costruttivo avuto con il governo sulle nuove misure possa proseguire nelle prossime settimane».

Entro il 10 novembre i progetti delle reti per il fondo da 50 milioni

Intanto, però, si avvicina la scadenza per la presentazione dei progetti al ministero del Lavoro per l'erogazione della prima tranche pari a 50 milioni dei 100 messi a disposizione dal decreto Rilancio

(DI 34/2020) per il sostegno delle attività degli enti del terzo settore dirette a fronteggiare l'emergenza sanitaria. Entro martedì 10 novembre vanno inviati via posta elettronica certificata (Pec) al ministero del Lavoro. La partecipazione è riservata alle reti iscritte nel Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale (Aps) e alle reti composte da un numero di organizzazioni di volontariato (Odv) non inferiore a 100 e con presenza in almeno cinque regioni. Sarà necessario presentare un programma di attività per contrastare le emergenze sociali e assistenziali provocate dal coronavirus. Riproduzione riservata ©

Giornale radio sociale, edizione del 9 novembre 2020



@ Redazione 📅 09/11/2020 ❤️ Giornale Radio Sociale

redazioneweb@agenziadire.com

Approfondimenti e notizie sul sociale su www.giornaleradiosociale.it



ISOLAMENTO SIGNIFICA SOLITUDINE: GLI ANZIANI, UN PATRIMONIO DA DIFENDERE



Bentrovati all'ascolto del Grsweek da Fabio Piccolino.

SOCIETA' – Primo risultato. Nel nuovo decreto Ristori è stato istituito un fondo a sostegno delle organizzazioni di Terzo settore che non svolgono attività di impresa e per le migliaia di associazioni che stanno incontrando grandi problemi con il blocco delle attività. Un intervento frutto del confronto tra Forum Terzo Settore e ministero del Lavoro, dello Sviluppo economico e della Salute

INTERNAZIONALE – Cambia il clima. Con l'elezione di Joe Biden la politica statunitense sarà messa alla prova nei prossimi mesi. Ma alcune scelte si possono fare subito. Il servizio di Fabio Piccolino

Gli Stati Uniti rientreranno il prima possibile all'interno degli Accordi di Parigi sul clima. E' stata una delle prime affermazioni del presidente eletto Joe Biden appena chiuse le votazioni per il nuovo inquilino della Casa Bianca. Un impegno significativo che segna il primo, forte, segno di

discontinuità con l'amministrazione di Donald Trump.

Il Trattato, firmato nel 2015 a livello globale per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici attraverso piani nazionali per la riduzione delle emissioni, era stato aspramente criticato da Trump fin dal suo insediamento, fino al conseguente ritiro degli Usa dall'Accordo.

La presidenza Biden sosterrà le industrie green riducendo l'utilizzo di combustibili fossili e stabilendo nuovi mandati per la riduzione delle emissioni.

ECONOMIA – Disco spento. Rimini, i dj fra i nuovi poveri. Ci sono tanti lavoratori dell'industria del divertimento e del turismo tra le persone che, per la prima volta, nel 2020 si sono rivolte a Caritas. Tantissimi anche i "ritorni", vecchie conoscenze che però, da almeno 5 anni, non avevano più avuto bisogno di sostegno. Il Comune: "Subito un dormitorio"

DIRITTI – Brutto effetto. La didattica a distanza ha anche i suoi pesanti risvolti negativi. "Dalla Cina ci arrivano i primi studi sull'effetto del lockdown: aumentano l'irritabilità e i disturbi del sonno. I nostri giovani pazienti trascorrono almeno 4 ore in più al giorno sul letto o con il tablet". L'allarme del dottor Stefano Vicari – ospedale Bambino Gesù di Roma – è stato rilanciato da Redattore Sociale: "Iniziamo ad avere dati anche su quelle che chiamiamo popolazioni speciali, ovvero bambini e ragazzi con disturbo neuropsichiatrico".

CULTURA – Filo diretto. Sul sito dell'Auser il racconto di tutte le attività dell'associazione per l'invecchiamento attivo, che già da ottobre aveva confermato la sua intenzione di non chiudere le porte alle tante richieste che arrivano dalla società. In un momento così difficile un antidoto all'isolamento e alla solitudine: la voce dei volontari, le loro storie, il loro impegno a favore degli anziani soli e per la comunità.

SPORT – Doppio passo. E' il titolo della graphic novel dedicata a Lily Parr, prima icona del calcio femminile, vissuta negli anni della prima guerra mondiale. Una storia in cui realtà e immaginazione si uniscono per scoprire la vita di una donna dal talento straordinario e dalla personalità anticonvenzionale che per tutta la vita ha sfidato i pregiudizi e gli stereotipi di genere, sia dentro che fuori dal campo.

EMERGENZA SANITARIA ED ECONOMICA

Decreto Ristori bis: Fiaschi (Forum Terzo settore), “istituzione fondo a sostegno delle organizzazioni è un primo passo, Governo ha accolto nostre richieste”

7 novembre 2020 @ 17:42



“Il dialogo con il Governo degli ultimi giorni ha portato ad un primo importante risultato. Nel nuovo decreto Ristori infatti è stato istituito un nuovo fondo a sostegno delle organizzazioni di Terzo settore che non svolgono attività di impresa e quindi per le migliaia di associazioni che stanno incontrando grandi difficoltà dato il blocco delle attività determinato dai decreti sull'emergenza sanitaria”. È quanto annunciato dalla portavoce del Forum nazionale del Terzo settore, Claudia Fiaschi. Positivo, dunque, il confronto avuto nei giorni scorsi con il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo, il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e il ministro della Salute Roberto Speranza che – viene sottolineato in una nota – “hanno ascoltato i problemi evidenziati dal Forum del Terzo settore”. “Nello specifico – spiega Fiaschi – sono stati finalmente inseriti nella platea dei beneficiari delle misure di sostegno anche le associazioni e i circoli, inizialmente esclusi perché non in possesso di Partita Iva. Si tratta però di un fondo con una dotazione finanziaria probabilmente insufficiente e che chiederemo venga rafforzato”. “Siamo fiduciosi che il confronto costruttivo avuto con il governo sulle nuove misure possa proseguire nelle prossime settimane”, conclude Fiaschi.

(A.B.)

7 novembre 2020

© Riproduzione Riservata

Decreto Ristori bis, in arrivo il fondo per chi non ha la partita Iva

di Redazione | 07 novembre 2020

Claudia Fiaschi, portavoce del Forum: "Un primo passo, ma dotazione finanziaria probabilmente insufficiente". Nel primo decreto Ristori il Governo si era "dimenticato" del Terzo settore non imprenditoriale

“Il dialogo con il Governo degli ultimi giorni ha portato ad un primo importante risultato. Nel nuovo decreto Ristori infatti è stato istituito un nuovo fondo a sostegno delle organizzazioni di Terzo settore che non svolgono attività di impresa e quindi per le migliaia di associazioni che stanno incontrando grandi difficoltà dato il blocco delle attività determinato dai decreti sull'emergenza sanitaria.” È quanto annunciato dalla portavoce del Forum del Terzo Settore Claudia Fiaschi.

Un intervento tempestivo frutto del confronto avuto nei giorni scorsi con il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Nunzia Catalfo, il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e il ministro della Salute Roberto Speranza che hanno ascoltato i problemi evidenziati dal Forum del Terzo settore.

“Nello specifico – spiega Fiaschi – sono stati finalmente inseriti nella platea dei beneficiari delle misure di sostegno anche le associazioni e i circoli, inizialmente esclusi perché non in possesso di Partita Iva. Si tratta però di un fondo con una dotazione finanziaria probabilmente insufficiente e che chiederemo venga rafforzato. Siamo fiduciosi che il confronto costruttivo avuto con il governo sulle nuove misure possa proseguire nelle prossime settimane” conclude Claudia Fiaschi.



Pneumatici fuori uso, una storia di economia circolare di successo

9 novembre 2020, di [Rudi Bressa](#)

sponsorizzato da 

La raccolta e il riciclo degli pneumatici fuori uso è un'eccellenza che racconta come sia possibile recuperare materia ed energia, riducendo l'impiego dei combustibili fossili e di conseguenza le emissioni.

Uno pneumatico arrivato a fine vita è una miniera. Se avviato a corretto smaltimento e successivamente a riciclo, può essere recuperato in tutte le sue componenti: acciaio, ferro, fibre tessili, gomma. Ogni materiale può essere raccolto e riutilizzato in moltissime altre applicazioni, siano esse in edilizia, negli arredi urbani, nello sport. Una storia di economia circolare di successo che in Italia porta alla raccolta e al riciclo di circa 200mila tonnellate di Pneumatici fuori uso (Pfu) delle 400mila che arrivano a fine vita.

Dati quest'ultimi presentati da Ecopneus durante il convegno dedicato al recupero energetico dei Pfu, nell'edizione digitale di Ecomondo. Gli pneumatici fuori uso infatti hanno due diverse strade da seguire una volta arrivati a fine vita: il riciclo di materia, da cui si ottengono gomma riciclata per moltissime applicazioni ad esempio nello sport, negli asfalti e nell'edilizia e acciaio; oppure possono essere avviati a recupero energetico come combustibile alternativo in impianti altamente energivori, dove vengono sostituiti ai combustibili fossili tradizionali.

Il recupero energetico degli pneumatici fuori uso
Il recupero energetico dei Pfu, o come viene comunemente definito Tyrefuel, viene prevalentemente effettuato nei cementifici, sfruttando in questo modo l'elevato potere calorifico della gomma e dando la possibilità di recuperare come materiali i residui della combustione, ovvero ceneri e acciaio.

"In Italia, solo il 50 per cento dei combustibili derivati da Pfu è recuperato in cementifici nazionali. La rimanente parte viene esportata per essere recuperata in cementifici esteri, prevalentemente verso destinazioni extra-Ue", ha detto Massimiliano Bienati project manager area "Studi e ricerche" della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. "Lo stesso accade in Francia, con una percentuale di recupero nazionale ancora minore. In Germania e Spagna invece, il 100 per cento dei Pfu recuperati come combustibili è utilizzato in impianti nazionali". Indice questo che mostra che le potenzialità per lo sviluppo di una filiera di recupero energetico non sono ancora del tutto sfruttate pienamente.

Utilizzare gli pneumatici fuori uso per l'alimentazione dei cementifici, non solo si traduce nella sostituzione di altri combustibili fossili e quindi in una riduzione delle emissioni di CO₂, ma anche nel risparmio di materie prime vergini utilizzate nella produzione, in particolare ossidi di ferro grazie all'acciaio presente negli stessi pneumatici. Per ogni tonnellata utilizzata in sostituzione di coke di petrolio, si evitano l'emissione in atmosfera di 1 tonnellata di CO₂eq e il consumo di 210 kg di materie prime vergini, minerali e fossili.

"Gran parte dei Pfu destinati al recupero energetico vengono recuperati in impianti esteri a causa di un limitato mercato interno", ha sottolineato Daniele Fornai, responsabile operazioni di Ecopneus. "Una risorsa che potrebbe invece servire ad illuminare una città come Roma per oltre 4 anni".

Il recupero di materia dagli pneumatici fuori uso
La seconda via per il recupero è quella di ricavarne una materia prima seconda che può trovare

diverse applicazioni. A seconda della lavorazione si ha un materiale finale che, una volta diviso dall'acciaio e dalle fibre tessili, è composto da varie granulometrie via via più fini: il cippato, il granulato e il polverino di gomma. Con la gomma riciclata da Pfu si possono realizzare nuovi prodotti, che trovano applicazione in settori anche molto diversi tra loro.

Dai prodotti per l'edilizia come gli isolanti acustici e antivibranti, allo sport, con playground per parco giochi, campi da calcio, pavimentazioni sportive e prodotti per il benessere animale. Recentemente questa soluzione è stata introdotta come sostituto della sabbia in maneggi e scuderie, dimostrando che questo tipo di pavimentazione può garantire al cavallo un appoggio morbido e confortevole, isolato da pavimenti umidi, freddi o caldi, migliorandone notevolmente l'igiene in scuderia e annullando il rischio di scivolamento.

Non solo, ma grazie alla collaborazione tra Ecopneus, l'Unione italiana sport per tutti (Uisp) e il dipartimento di Veterinaria dell'università di Perugia, si è confermato come le superfici in gomma riciclata per l'equitazione siano degli ottimi fondi di allenamento e di svago del tutto analoghi ai migliori campi in sabbia almeno per le andature in piano e per il dressage, consentendo inoltre un buon comfort di utilizzo sia per il cavallo che per i cavalieri. Addirittura sostituendo la sabbia con granuli di gomma riciclata, sia integralmente che con miscele, la dispersione di polveri nell'aria si riduce in modo così consistente che in alcuni casi non è neanche necessario bagnare l'area esterna prima di iniziare il lavoro con il cavallo. Migliorando quindi anche il benessere dell'animale.

Sport

Le Asl bloccano 11 nazionali, Mancini chiama Bastoni e Zaccagni, Marotta: "Intervenga Spadafora"

Le unità sanitarie di 4 regioni hanno fermato i calciatori di Fiorentina, Roma, Lazio e Sassuolo. Nei guai il ct azzurro: convocato anche Gianmarco Ferrari. Quelli dell'Inter possono raggiungere i ritiri solo con mezzi privati. L'ad nerazzurro: "Situazione iniqua, torneo alterato"

08 NOVEMBRE 2020

ROMA - La Nazionale integra le convocazioni: Bastoni, Zaccagni (in arrivo oggi) e da domani Gianmarco Ferrari. E' il piano C di [Roberto Mancini](#), dopo che le Asl regionali gli hanno complicato non poco il compito in vista degli ultimi tre match della Nazionale del 2020: l'amichevole con l'Estonia, in programma mercoledì 11 a Firenze e gli ultimi due impegni di Nations League contro Polonia e Bosnia Erzegovina, in calendario, rispettivamente, domenica 15 a Reggio Emilia e mercoledì 18 a Sarajevo. E i ripetuti stop delle Asl stanno accendendo una polemica in serie A, al punto che l'ad dell'Inter Beppe Marotta ha chiesto l'intervento del ministro dello sport Spadafora: "C'è un forte rammarico: invoco l'intervento del ministero dello sport. Questa situazione è iniqua, porta a un'alterazione della regolarità delle competizioni. È assurdo che le Asl si comportino in modo diverso da Roma 1 o Roma 2, o da Milano a Firenze. Fermo restando che ci sono i protocolli rigidi e che giustamente tutti dobbiamo rispettarli, c'è la zona d'ombra nella mancanza di centralità di questa gestione: e ogni Asl diventa centrale nella gestione dei club. Diventa ancor più di rilievo il mio allarme di qualche giorno fa, con la richiesta di ridurre gli impegni delle nazionali".

La Toscana ferma Biraghi e Castrovilli

La Asl toscana ha infatti impedito ai 13 giocatori della Fiorentina, tra cui Biraghi e Castrovilli, di rispondere per almeno una settimana alle convocazioni delle rispettive per la [positività riscontrata a José Callejon](#), attualmente in isolamento, nei test effettuati alla fine della scorsa settimana.

Niente Nazionali per i giocatori di Roma e Lazio

Stesso discorso per la Asl del Lazio che, dopo aver accertato la positività di [Dzeko, Immobile, Immobile, Leiva e Strakosha](#), ha comunicato alle varie Federazioni nazionali che i calciatori della Roma e della Lazio "non potranno viaggiare, per rispettare il protocollo in vigore". Questo significa che oltre a Spinazzola, che non avrebbe comunque risposto alla convocazione a causa di un risentimento muscolare accusato [durante la gara con il Genoa](#), Mancini non avrà a disposizione anche Cristante, Lorenzo Pellegrini, Mancini, Acerbi e Immobile.

L'isolamento al Sassuolo, i mezzi privati per i convocati dell'Inter

Le stesse decisioni ha preso l'Asl dell'Emilia Romagna, che ha bloccato i giocatori del Sassuolo (positivi Djuricic, Ricci e Haraslin). Per cui Mancini non avrà neppure Locatelli, Berardi e Caputo. Per loro l'isolamento fiduciario dovrebbe completarsi martedì. L'indicazione data all'Inter invece è che i giocatori possano raggiungere i ritiri delle nazionali solo con mezzi privati (auto e aerei). Si complica così la partenza dei sudamericani. Ma è probabile che la Asl competente intervenga a ore con disposizioni diverse.

Un assist per il Napoli?

Il blocco delle partenze dei nazionali da parte delle Asl potrebbe servire un assist al Napoli che lunedì pomeriggio discuterà il proprio appello alla Corte d'Appello federale contro il [3-0 a tavolino per la gara mai disputata contro la Juve](#) e il -1 in classifica inflittogli dal giudice sportivo. Il Napoli il 4 ottobre scorso non partì, infatti, in direzione di Torino proprio perché gli era stato impedito dalle direttive della Asl locale dopo la positività al Covid di due giocatori, Zielinski ed Elmas. Una scelta non avallata dalla Lega Serie A e dal giudice sportivo che aveva ritenuto la decisione della Asl "incompatibile con l'applicazione delle norme specifiche dell'apposito Protocollo sanitario Figg e quindi con la possibilità di disputare l'incontro".

Stadi chiusi, ora 400 milioni per salvare lo sport

Marco Bellinzoso



Allo sport italiano servono con urgenza circa 400 milioni di ristori per evitare il tracollo finanziario. Uno spettro che non riguarda solo il calcio di

vertice. Dal basket al volley, i tornei nazionali anche nei prossimi mesi di lockdown a "geografia variabile" proseguiranno, sopportando i costi dei protocolli sanitari, ma senza poter contare ancora per molto tempo, con stadi e palazzetti chiusi, su abbonamenti e ticketing, una voce di ricavo cruciale (se si eccettua la Serie A di calcio che si avvale dei diritti tv). Il movimento sportivo tricolore, che garantirà anche una sorta di supporto sociale e psicologico ai tanti italiani chiusi in casa, chiede perciò al Governo guidato da Giuseppe Conte di essere indennizzato come gli altri settori produttivi, magari facendo leva sulla legge di bilancio in gestazione (una prima risposta è giunta con il decreto ristori-bis che stanziava 80 milioni per Asd e Ssd, come riferiamo a pagina 4).

I danni per calcio, basket e volley

Come ha ricordato il presidente della Lega di Serie A Paolo Dal Pino «il calcio non è solo star e ingaggi milionari, ma un movimento che coinvolge 300 mila lavoratori complessivi». Il conto dei danni sofferti per la chiusura di stadi e arene imposta dall'emergenza sanitaria è presto fatto. La Serie A nell'ultima stagione regolare (2018/19) ha incassato dal botteghino 300 milioni. La Serie B guidata dal presidente Mauro Balata («servono interventi di sostegno e soprattutto strategie politiche più attente al sistema nella sua interezza», rivendica) circa 25 milioni. La Lega Pro si è attestata sui 27 milioni. La Lega nazionale Dilettanti, a partire dalla Serie D, sul

35 milioni. Il basket della Serie A grazie alla presenza degli spettatori, sempre nell'annata 2018/19, poteva fare affidamento su incassi per circa 12,5 milioni, e quello della Lega Nazionale Pallacanestro (A2 e B) su quasi 10 milioni. Nel volley le squadre della Lega Serie A maschile (Superlega, A2 e A3) hanno realizzato introiti per 7,5 milioni e quelle della Lega Serie A femminile (A1 e A2) per quasi 2,5 milioni. Valutando il perimetro degli sport di squadra più seguiti si giunge così a un cifra complessiva di 420 milioni che rischia di evaporare del tutto o quasi (senza conteggiare i mancati ricavi della scorsa annata già funestata dal Covid-19).

Le richieste del settore

«Noi continuiamo a giocare, rispettando protocolli e disposizioni di legge, consapevoli dell'importanza di andare avanti anche per senso di responsabilità sociale - spiega Umberto Gandini, presidente della Lega basket Serie A -. Ci mancano molti ricavi, cosa che si traduce in mancanza di liquidità anche avendo redatto budget contenuti. Senza i ritorni delle campagne abbonamenti e dei ricavi dai palazzetti il movimento non sta in piedi. In altri Paesi Europei i Governi sono stati più efficaci: in Francia, ad esempio, il basket ha potuto contare su un prestito garantito dallo Stato e restituibile in più anni per far fronte alla mancanza del pubblico. L'imperativo è terminare la stagione senza mettere a repentaglio i club, e questo non sarà possibile senza interventi tangibili di sostegno finanziario e fiscale».

«Il decreto Cura Italia 1 - chiarisce il presidente della Lega Pro, Francesco Ghirelli - ci ha equiparato al settore industriale e quindi sarebbero opportuno provvedere a una sospensione dei versamenti fiscali e a una rateizzazione a lungo termine, nonché a favore di fi-

nanziamenti per le esigenze di liquidità e per la concessione di contributi garantiti dal livello centrale. Per il provvedimento sul credito di imposta per le sponsorizzazioni c'è bisogno urgente del decreto attuativo. Seguire a giocare senza introiti è un onere pesantissimo. Il Paese soffre e lo so, i club soffrono e ciò non sarà sopportabile per tanto tempo. Subito dopo dobbiamo varare un nuovo sistema di mutualità tra le leghe, anche rivedendo la legge Melandri». Per il presidente della Lega pallavolo Serie A femminile, Mauro Fabris «è necessario consentire di recuperare le spese sostenute per gli interventi previsti dai protocolli anti-Covid, come i tamponi periodici eseguiti su atlete e staff e le frequenti sanificazioni degli impianti per allenamenti e partite. Inoltre chiediamo che tutti i club di Serie A siano finalmente riconosciuti come imprese e che dunque siano ammessi allo stesso regime di garanzie da parte dello Stato, ad esempio per quanto riguarda l'accesso al credito immediato». Aggiunge Pietro Basclano, numero uno della Lnp: «I nostri tornei partiranno il 22 novembre ma senza aiuti pubblici si rischia un'ecatombe di club che non potranno contare neppure su quella quota minima del 25% di pubblico che avevamo proposto».

«Non vogliamo creare allarmismi e siamo consci della nostra funzione sociale - conclude Massimo Righi, presidente della Lega volley Serie A maschile -. Ciò non toglie che stiamo andando incontro a una grave crisi di liquidità, essendo venute meno le nostre principali entrate. Non chiediamo risorse a fondo perduto, ma prestiti agevolati da 200mila/800mila euro a club, da restituire nei prossimi 10 anni e da usare per le spese correnti, che ci consentano di concludere la stagione senza ulteriori difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

L'ultimo colpo
alla credibilità
di un sistema

di **Maurizio Crosetti**

Delle due, l'una. O Immobile è davvero negativo e poteva giocare contro la Juve, e dunque è un'ingiustizia; oppure è positivo e allora non doveva giocare contro il Toro, dunque siamo di fronte a una violazione di legge. *Tertium non datur*, direbbe il latinista Lotito. Semplice, no? Quasi. Per colmo di beffa, Ciro lo hanno pure convocato in Nazionale, che farà a meno del ct Mancini positivo al Covid: un cortocircuito perfetto. Addio alla credibilità del nostro calcio, stavolta più di sempre. Non sa ragionare da sistema ma si mette a cavillare. Non tutti, a dire il vero: in questa operazione da azzecagarbugli si sono distinti i due presidenti più immarcabili e atipici, De Laurentiis e Lotito. Anche se esiste il famoso protocollo, non legge universale ma accordo compromissorio, loro hanno cercato tra le pieghe della norma, il mio laboratorio vale più del tuo, l'Asl aveva detto che forse, l'altra Asl aveva specificato che invece.

Risultato: quel Napoli se avesse giocato contro quella Juve l'avrebbe messa in seria difficoltà, mentre, per ora, ha perso a tavolino. E la Lazio rischia sanzioni molto pesanti. Perché è singolare che un giocatore in dieci giorni possa essere positivo per il Bruges, negativo contro il Toro, di nuovo positivo per lo Zenit, positivo e negativo a due test diversi a 48 ore dalla Juve. Qualcuno dovrà spiegarsi. Oppure si decida che vale un solo laboratorio per tutti. Fatta salva la buona fede, è chiaro che il sistema è scassato. Siamo di fronte a una grottesca battaglia di interpretazione, annunciata sin dal momento in cui i presidenti decisero cosa sarebbe accaduto in caso di violazione del protocollo. Dunque sospettavano già che qualcuno avrebbe fatto il furbo?

Eppure, anche in questo caos epocale, il vituperato protocollo ha dimostrato che andare avanti si può. Lo ha fatto il Genoa, che a un certo punto aveva 18 positivi al tampone ed era, "ipso facto", un focolaio. Lo ha fatto il Milan senza Ibrahimovic, lo ha fatto la Juventus senza Cristiano Ronaldo. Il calcio rischia una bancarotta epocale, va in campo solo per salvare se stesso e malgrado questo non sa darsi una linea comune nemmeno nel segno di un superiore interesse economico, non diciamo morale, non diciamo sportivo. La sensazione è che sia ormai troppo tardi. Direbbe Lotito, "alea iacta est".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

Da LeBron a Lady Gaga Le star di sport e cinema in festa per la svolta

di **Gabriele Romagnoli**

Le strisce magari non si sono mosse, ma le stelle americane si sono accese. Nessun presidente quanto Joe Biden ha avuto un'accoglienza tanto festante dal mondo dello sport e dello spettacolo. Nessuno è stato così sostenuto durante la campagna. Perché nessuno è stato avversato come Donald Trump. Ci sono immagini e parole a testimoniare. Storie del passato remoto e prossimo a spiegarlo.

Il film delle ultime 36 ore mostra sequenze come queste: Biden sale sul palco della vittoria accompagnato da una canzone di Bruce Springsteen, lo stesso che in radio aveva dedicato a Trump una poesia di Elaine Griffin Baker («Dove sta andando questo Paese? Abbiamo perso così tanto in così poco»). LeBron James, reduce da un lungo tour con Michelle Obama, twitta un fotomontaggio in cui il presidente eletto «stoppa» quello uscente. Cynthia Nixon (una delle quattro di *Sex & the City*, in cui Trump apparve) posta un video in

cui salta sul divano come una bambina la mattina di Natale. In precedenza e non in ordine di apparizione: campioni del basket (Steve Curry) e del calcio (Megan Rapinoe) avevano rifiutato l'invito alla Casa Bianca per celebrare una vittoria; i colossi del football si erano inginocchiati a ripetizione, contro e non davanti a lui; John Legend aveva cantato per Biden alla Convention democratica e gli aveva dedicato in tempo reale *Georgia on my mind* mentre rimontava ad Atlanta; Lady Gaga lo aveva scortato ai comizi nella Pennsylvania che sarebbe risultata decisiva.

Una lista lunga e variegata: dall'ambientalista Leonardo Di Caprio all'antirazzista Beyoncé («La nostra vita dipende da questo voto»), da Magic Johnson (che smise perfino di frequentare gli hotel di Trump) al fantasma di Kobe Bryant (le parole di circostanza alla sua morte non ne cancellarono il giudi-

***Che Hollywood
sia democratica
non è una novità.
Il tema razzismo
ha trainato gli atleti***

zio: «Crea solo rabbia e divisione»). Nell'angolo dello sconfitto non c'era una gran folla e non troppo qualificata. Spiccavano Dennis Rodman (sostenitore anche del dittatore nord coreano Kim Jong-un), quel che resta di Mike Tyson e Scott Baio

(noto per la parte di Chachi, cugino di Fonzie) unico controcorrente nel cast di *Happy Days*.

Atleti e artisti hanno da tempo affermato il "diritto di contare" e va loro riconosciuto da qualunque parte si schierino, senza sbeffeggiare né

Sinisa Mihajlovic se sostiene Salvini o fare di Ozil un mostro se sta con Erdogan, un martire se accusa la Cina. Che Hollywood sia un "collegio" democratico è scontato. Meno, lo schieramento praticamente compatto dell'America sportiva. Come sempre sono le differenze a rivelare che qualcosa è successo.

È naturale che abbia votato per Biden Robert Redford, ma Jennifer Hudson lo ha fatto pur essendosi dichiarata da sempre repubblicana. Lo stesso Springsteen non si era mai esposto così tanto: nella sua poetica il lavoratore può ben essere repubblicano, perfino aver votato per «rifare grande l'America». Eppure hanno varcato la linea, come hanno fat-

to tanti sportivi, non soltanto neri. Il tema del razzismo, quello della difesa dei diritti civili hanno fatto da traino. Trump, da collante.

Un autogol per uno che quei mondi ha frequentato e perfino finanziato, rivelando però il proprio egotismo. Prima di diventare una star televisiva con *The Apprentice*, aveva tentato la recitazione con qualche cameo (il più noto in *Mamma ho riperso l'aereo*) e una parte che gli era valsa l'anti-Oscar del peggior attore non protagonista (*I fantasmi non possono farlo*, del 1989). Respinto da quel mondo e non potendoselo comprare, ha iniziato a disprezzarlo. Nello sport è stato un organizzatore di qualche successo con le riunioni di boxe nei suoi casinò (dove ha conosciuto Tyson), ma ha sempre trattato gli atleti (e gli artisti) da camerieri (esilarante un racconto di Pavarotti).



Momento chiave fu il Tour de Trump, corsa ciclistica attraverso l'America, creata per fare invidia ai francesi. Ebbe due edizioni ('89 e '90) prima della sospensione per collasso economico delle sue imprese. La prima fu costellata da manifestazioni e cartelli contro di lui che, nel caso più gentile, lo paragonavano al signore delle mosche. La seconda fu vinta, con suo disdoro, da un messicano, Raul Alcalá. Residente in California, già nel 2016 rivelò che avrebbe votato per il candidato democratico. Questa volta non glielo hanno neppure chiesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G**IL
PROTAGONISTA**

Dalla C e dagli insulti razzisti alla doppietta, sboccia Nzola: "Ma io non piango mai"

Un mese fa è tornato in Liguria, da svincolato. Lo scorso anno giocava da ala, col Benevento ha sostituito ottimamente Galabinov

Matteo Albanese
@malbanese97

7 novembre – MILANO

Fino al 64' della sfida tra Spezia e Benevento non aveva ancora segnato in Serie A: nel giro di sei minuti, al Vigorito, ha realizzato una doppietta. Prima su assist di Gyasi (65'), poi sugli sviluppi di un corner battuto da Estevez (70'). M'bala Nzola quasi non ci credeva: "Da quando ero piccolo sognavo di fare un gol in Serie A, oggi ne ho fatti due".

CHI È NZOLA— È nato nel 1996 in Francia, a Troyes. Si è trasferito all'Académica, in Portogallo, e nell'agosto 2016 è arrivato in Italia alla Virtus Francavilla. Le 11 reti in Serie C 2016/17 gli sono valse la chiamata del Carpi, in Serie B, poi il ritorno in C al Trapani. Qui Nzola ha incontrato Vincenzo Italiano, con cui c'è stato feeling immediato: a gennaio 2020 è arrivato in prestito allo Spezia e con sette gol - tra cui quello al Chievo nei playoff promozione - ha contribuito alla prima, storica, promozione in A dello Spezia.

TORNATO A CASA— Dall'estate 2019, il cartellino di Nzola era di proprietà del Trapani. Concluso il prestito in Liguria, l'attaccante è tornato in Sicilia. Svincolato a causa dei problemi societari dei granata (e l'arresto dell'ex a.d.), Nzola è tornato nel Golfo dei Poeti esattamente un mese fa, il 7 ottobre. Lo scorso anno era l'ala alla sinistra di Galabinov, contro il Benevento ha sostituito ottimamente il bulgaro al centro dell'attacco.

LA DEDICA— Nel 2017 lo voleva la Fiorentina ma il destino evidentemente gli ha scritto tutt'altra storia, fatta di tanta gavetta e qualche brutta storia: nell'ottobre scorso infatti è stato vittima di insulti razzisti subito dopo una partita del suo Trapani contro la Cremonese. Ma stasera è tempo di festeggiare, Benevento-Spezia l'ha decisa lui. "Sono contento, abbiamo giocato bene - ha dichiarato Nzola nel dopo gara - la strada è lunga, con tanto lavoro sono arrivato qui ma devo ancora crescere. Queste gocce sul viso non sono lacrime - scherza a fine match -, è sudore, io non piango mai. E dedico il gol al mio procuratore, che ha creduto in me. Per me, lo Spezia si salverà".

7 novembre 2020 (modifica il 7 novembre 2020 | 21:23)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Razzismo sul campo da gioco, 93 casi registrati nell'ultimo anno in Olanda.

08 Nov 2020



[Redazione](#) [News](#)

Tra Aprile 2019 e Settembre 2020, l'associazione di calcio olandese KNVB, ha ricevuto 93 segnalazioni di discriminazione e razzismo. Le segnalazioni sono nell'ambito del calcio amatoriale, così riporta NCR.

È difficile dire se gli incidenti siano aumentati o diminuiti, questa è infatti la prima volta che KNVB decide di registrare i dati sulla discriminazione. È da tenere a mente che la stagione di calcio 2019-2020 è stata interrotta a causa del coronavirus.

Il KNVB ha deciso di tenere sott'occhio questi dati a Aprile dell'anno scorso, dopo alcune segnalazioni. A novembre 2019, l'associazione aveva ideato un piano di attacco contro il razzismo sul campo da calcio, dopo che Ahmad Mendes Moreira, giocatore dell'Excelsior, era stato vittima di insulti razzisti. Questo era successo durante una partita contro FC Den Bosch, Moreira aveva lasciato il campo in lacrime.

Il governo e KNVB hanno stanziato 14 milioni di euro per combattere il razzismo nel calcio amatoriale per i prossimi tre anni. Secondo NCR, il piano è già in azione: sono stati nominati speciali procuratori per questi casi, ristrette le regole e sviluppato tecnologie audio e video per raccogliere evidenze.

L'anno scorso la polizia ha registrato quasi 5,500 incidenti di discriminazione in Olanda. La metà dei casi riguardava il razzismo.

Uno studio dall'ufficio di pianificazione sociale e culturale SCP, ha dimostrato che il 27% dei residenti olandesi è soggetto a discriminazione o razzismo.

Un rapporto pubblicato dalla hotline sulla discriminazione per la regione di Amsterdam MDRA svolto nel 2017 e nel 2019, ha dimostrato che il razzismo contro i neri è "sia un problema quotidiano sia istituzionale nella regione di Amsterdam" ed è inoltre ampiamente negato dagli enti della regione.

Il ministro Ferdinand Grapperhaus, ha annunciato che dall'anno prossimo la polizia avrà una speciale squadra investigativa dedicata alla discriminazione.



del 07 novembre 2020 alle 20:27

Ludovica Mantovani, presidente Divisione Calcio Femminile della Figc, è intervenuta in collegamento con Sky Sport per parlare della situazione del calcio femminile durante la pandemia: "Per fortuna per qualche settimana siamo andate avanti veramente bene a livello di contagi, poi durante l'ultima pausa nazionali abbiamo avuto alcuni casi, dunque abbiamo fatto un'assemblea per capire come gestire il campionato. È stata trovata un'ottima soluzione per la sicurezza delle squadre e il proseguimento equo del campionato. C'è la volontà da parte di tutti i club di Serie A di andare avanti a giocare, il Dpcm ce lo consente".

"Alta Italia Football Club Femminile": è uscito il primo libro sul calcio in rosa a Cuneo

Da REDAZIONE IDEAWEBSITE.IT - 9 novembre 2020 10:02

7 0

«Una fredda mattina di gennaio mentre sbrigavo alcune pratiche dell'ufficio dell'agenzia generale di Cuneo dell'INA passavo dinnanzi alla porta dell'agente generale, comm. Mario Conterno, che mi invitò ad entrare e mi disse 'Caro Callipo, ho intenzione di formare una squadra di calcio femminile; credimi è uno sport che sta incontrando fortuna. Bisogna trovare il modo di recuperare le ragazze a questa nuova disciplina'...».

"Correva l'anno 1969 e mentre il mondo si emozionava per l'avvicinarsi dello sbarco dell'uomo sulla luna, nella sonnacchiosa città di Cuneo, un gruppo di audaci sportivi appassionati di calcio, pensò di fondare una squadra di calcio femminile".

Questo è l'inizio del calcio femminile a Cuneo descritto nelle pagine di un libro «Alta Italia Football Club Femminile – La prima squadra di calcio femminile a Cuneo dal 1969-1978», scritto con il cuore da Franca Giordano e Marisetta Minolfi, protagoniste insieme alle numerose ragazze che si sono avvicendate negli anni a difendere i colori biancorossi dell'Alta Italia.

Il libro, edito dall'Araba Fenice, ripercorre, dalla sua nascita fino al 1978, la storia dell'Alta Italia, società che nel giugno del 1969 diede vita al movimento in rosa a Cuneo.

Sì, perché il calcio femminile ha un suo passato ed anche di assoluta rilevanza nella nostra città.

Le ragazze dell'Alta Italia furono delle autentiche pioniere ma ancor di più coloro che ci credettero e si buttarono in una fantastica ed eccezionale avventura.

L'idea partì dal vulcanico Mario Conterno, «un uomo che sapeva lanciarsi nelle sfide più ardite e quella dello sport calcistico 'in rosa' era sicuramente una di quelle», così lo ricorda nella prefazione del libro, Mario Sanino che in seguito succedette alla presidenza del sodalizio biancorosso dal 1970 al 1974 per poi divenire presidente onorario nel 1976.

La scelta del nome Alta Italia fu dettata dal voler ricordare la prima associazione sportiva maschile della città denominata Unione Sportiva Alta Italia nata nel 1904, come riportato nel libro «Una storia in biancorosso» scritto nel 1998 da Gualtiero Franco e Antonio Tranchero.

«A Cuneo il Calcio femminile è arrivato nel 1969, con un gruppo determinato e tenace che, pur con interruzioni varie e non senza difficoltà, ha posto le basi per il futuro approdo in serie A», le parole dell'Assessore allo Sport del Comune di Cuneo, Cristina Clerico, permettono di individuare quel filo conduttore tra l'Alta Italia e l'Acp Cuneo San Rocco poi divenuto Cuneo Calcio Femminile, in una figura: Eva Callipo.

La figlia del compianto Nino, allenatore dell'Alta Italia, da mascotte negli anni '70 è diventata

dirigente e poi presidente del Cuneo Calcio Femminile: grazie a lei e ad altre figure, unite dalla passione per il calcio femminile, si è raggiunto l'ambito traguardo della serie A.

Il libro è un mix di ricordi (oltre 600 articoli delle testate giornalistiche del tempo), emozioni ed imprese storiche soprattutto per chi le ha vissute in prima persona, nel contempo però lascia un messaggio forte chiaro alle giovani: dalle protagoniste di allora emerge la grinta, l'intraprendenza e la passione di tutte coloro che hanno vestito la maglia biancorossa legate ancora oggi da una profonda amicizia.

Il libro sarà in vendita presso la sede della casa editrice Araba Fenice e nelle librerie della città.

c.s.

Beni confiscati al Terzo Settore, “assegnarli” non basta

di Alessandro Puglia | 07 novembre 2020

Sono in totale 17226 i beni confiscati “censiti” dall’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. In Sicilia sono 7006, quasi il 50 per cento del totale. Seguono Calabria, Campania e Puglia. Il bando dell’Agenzia – prorogato al 15 dicembre – che assegna direttamente i beni al Terzo Settore è una importante novità, ma senza maggiori risorse economiche il bene rischia di rimanere inutilizzato

Beni confiscati alle mafie assegnati al Terzo Settore, ma “assegnarli” non basta. Per portare avanti la battaglia serve una maggiore volontà politica e soprattutto occorrono risorse economiche, altrimenti il rischio è di vedere gran parte di quei beni confiscati ancora inutilizzati, soprattutto al Sud.

Senz’altro il primo bando messo in campo dall’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc) assegnati direttamente agli enti del Terzo Settore, rappresenta un’importante novità. Sia perché riconosce come fondamentale il ruolo del Terzo Settore così come era previsto dalla legge 7 marzo 1996, n.109 e dall’art.48 del Codice antimafia, sia perché elimina le lungaggini burocratiche che vedevano nei Comuni l’elemento di raccordo tra Anbsc e associazioni del Terzo Settore. Il passaggio dagli enti locali viene dunque abolito.

Nella relazione dell’Agenzia sull’attività svolta per il biennio 2019-2020 si legge infatti: «I comuni non dispongono di sufficienti risorse da destinare al ripristino e alla funzionalizzazione del bene, sia in termini finanziari che di competenze interne».

Il bando che inizialmente aveva scadenza il 31 ottobre è stato prorogato al 15 dicembre e comprende l’assegnazione – in quello che l’Agenzia definisce come un primo avviso pubblico - dei primi mille lotti individuati, per un totale di 1400 particelle con un totale di un milione di euro di fondi stanziati, «al massimo di 50 mila euro per ogni progetto ritenuto meritevole dalla Commissione che esamina le domande», precisano dall’Agenzia.

«Di giorno in giorno le domande presentate da parte di enti del Terzo Settore stanno aumentando, per questo abbiamo deciso di prorogare il bando. Il nostro obiettivo è quello di restituire quei beni alla collettività, a quei territori tutt’oggi feriti dalla criminalità organizzata», spiega Luigi Scipioni, a capo della Segreteria tecnica dell’ Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata .

Tra i lotti inseriti nel bando che assegna i beni sequestrati al Terzo Settore vi sono varie tipologie di beni immobili, è possibile conoscerne il valore economico e l’ubicazione geografica (vedi allegato). Dal semplice garage o box auto, a terreni agricoli di varie dimensioni, a ville rurali fino ad appartamenti in condominio. E le spese da affrontare per la qualificazione del bene variano anche in base allo stato in cui esse si trovano.

VITA A Sud

Ma quanti sono i beni confiscati alle mafie in Italia e dove? Tra Sicilia, Calabria, Campania e Puglia si trova il 75 per cento dei beni confiscati, soltanto in Sicilia quasi il 50 per cento del totale, 7006 beni confiscati su 17226 nel territorio nazionale. Seguono la Calabria con 2895, la Campania con 2660, la Puglia con 1615 e al quinto posto la Lombardia, poi Lazio, Piemonte e Sardegna.

Su 17226 beni confiscati, 11930 sono stati destinati per finalità sociali. Ma al di là dei numeri il percorso di “rigenerazione” del bene confiscato non è affatto così semplice.

All’indomani del bando innovativo rivolto ai soggetti del Terzo Settore, Fondazione Con il Sud - alla luce di un’esperienza decennale a sostegno di progetti per la gestione e valorizzazione dei beni confiscati (102 progetti in tutto il Sud, con erogazioni di poco inferiori ai 30 milioni) - aveva sottolineato il rischio che i beni, una volta assegnati, non possano essere utilizzati per mancanza di adeguate risorse finanziarie per le ristrutturazioni e per le spese di gestione delle attività.

Fondazione Con il Sud ha infatti sollecitato un intervento da parte del Governo per chiedere 200 milioni di euro da destinare a questo bando: «chiedendo che l’Agenzia possa utilizzare a tal fine 200 milioni e riducendo, molto parzialmente, le risorse derivanti da confische di contanti e titoli, da trasferire al Fug (Fondo unico giustizia)». Un intervento che alla luce del bando che indica una strada del tutto nuova nell’assegnazione dei beni confiscati porti la politica a considerare davvero centrale questo tema. Perché appunto non basta assegnare il bene. Come ha più volte detto Carlo Borromeo, presidente di Fondazione Con il Sud «La battaglia è definitivamente vinta non solo se si assegna il bene, ma se i beni non restano inutilizzati, se la loro gestione è autosostenibile, se diventano presidi di socialità e, in molti casi, opportunità di sviluppo e di buona occupazione. A quel punto sui territori il consenso verso le mafie subisce un colpo durissimo, perché si vede che la legalità, oltre ad essere un irrinunciabile valore, ‘conviene’».

Le esperienze degli enti del Terzo Settore e delle associazioni che stanno di fatto donando nuova vita al bene confiscato raccontano un quadro costellato di difficoltà, dalle lungaggini burocratiche, alla possibilità di attingere risorse economiche per attività di ristrutturazione.

Un esempio su tutti è quello del centro siciliano di documentazione “Giuseppe Impastato” che nel 2008 si vide affidato dalla Prefettura di Palermo la villa dove il boss Totò Riina trascorse gli ultimi giorni di latitanza. «Avremmo dovuto realizzare un Memoriale della lotta alla Mafia, ma sia l’ubicazione che i fondi richiesti per la ristrutturazione dell’immobile ci costrinsero a rinunciare, una cifra che si aggirava intorno al milione di euro per noi insostenibile», spiega Umberto Santino, memoria storica e direttore del centro Impastato. In quel luogo venne poi realizzata una caserma dei carabinieri, ma il Memoriale aspetta ancora.



la mia finanza

La startup italiana AWorld annuncia la partnership con Porto Antico di Genova e partecipa a Orientamenti 2020

LMF LaMiaFinanza - 09/11/2020 10:59:58

AWorld, l'App ufficiale scelta dalle Nazioni Unite a supporto della campagna per il contrasto alla crisi climatica ActNow, parteciperà alla 25° edizione del Salone Orientamenti 2020, il primo evento italiano sull'orientamento, la formazione e il lavoro, che si svolgerà dal 10 al 12 novembre in formato digitale sulla piattaforma www.saloneorientamenti.it, per tutelare la sicurezza di ospiti e partecipanti e nel rispetto delle norme dettate dal Governo. È già possibile registrarsi sulla piattaforma che rimarrà poi aperta per tutta la stagione scolastica e avrà il suo momento clou con le iniziative del 10, 11 e 12 novembre.

La manifestazione Orientamenti, che tradizionalmente si svolge a Genova in Porto Antico, sarà una delle prime occasioni per presentare al grande pubblico – in particolare agli studenti e ai più giovani – la collaborazione avviata recentemente tra Porto Antico di Genova Spa e AWorld.

In questa occasione, la piattaforma ufficiale delle Nazioni Unite lancerà una sfida a tutti i partecipanti dell'evento: contribuire, grazie al proprio impegno e alle proprie azioni, a risparmiare 25.000 kg di CO2. Per ogni 150 kg risparmiati, Porto Antico di Genova si impegnerà infatti a sostituire un lampione tradizionale con uno a LED, raddoppiando così l'impatto positivo verso l'ambiente.

Non solo: oltre a offrire il proprio contributo per la salvaguardia del pianeta, i cinque migliori classificati su AWorld nel mese di novembre avranno l'opportunità di incontrare e confrontarsi con i manager d'azienda di diverse importanti realtà italiane per conoscere storie di successo e prenderne spunto in vista dell'ingresso dei più giovani nel mondo lavorativo.

La start-up italiana, inoltre, sarà ospite del panel "Cambiamento Climatico e Sviluppo Sostenibile, previsto per giovedì 12 novembre alle ore 09:30. Alberto Cappato, Direttore Innovazione Sviluppo e Sostenibilità di Porto Antico modererà il panel a cui parteciperanno Enrico Giovannini – Presidente ASviS, Alessandro Tommasi, CO-Founder e CEO di Will Media, Matteo Cavalleroni – Founder di Teksea, Tommaso Cassisa – YouTuber genovese, Alessandro Armillotta e Marco Armellino, fondatori di AWorld. Il Panel sarà un'ottima occasione per raccontare ai ragazzi in cerca di orientamento le esperienze e le scelte di business che hanno portato alla nascita dell'App.

AWorld, l'App che guida gli utenti verso uno stile di vita sostenibile, si affianca dunque a Porto Antico di Genova Spa e partecipa al Salone Orientamenti per sensibilizzare e coinvolgere i giovani e gli studenti, fornendo loro uno strumento alternativo in grado di orientarli al meglio verso un futuro più consapevole.

Ecomondo 2020, imprese e sostenibilità: a che punto siamo?

[commenta](#) ▾ [altre news](#) ►

Economia · 06 novembre 2020 - 15.49



(Teleborsa) - Nonostante la pandemia e le preoccupazioni crescenti legate alla seconda ondata, non è venuta meno l'attenzione dei cittadini nei confronti della sostenibilità. Anzi, pur di fronte a una situazione di peggioramento del clima sociale, i cittadini dimostrano una costante e crescente attenzione al livello di conoscenza e sensibilità nei confronti dell'ambiente. Lo ha ricordato questa mattina Nando Pagnoncelli, Presidente di Ipsos Italia, nel corso dell'incontro su "Imprese e finanza per lo sviluppo sostenibile" promosso a Ecomondo Digital Edition di Italian Exhibition Group da ASviS e Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo.

È una crescita costante spinta da tre driver: il tema etico, legato al rispetto dell'ambiente e delle persone, la paura dei cambiamenti climatici ma, soprattutto – sottolinea Pagnoncelli – la qualità dei prodotti. In parole povere i consumatori oggi più che in passato ritengono che un prodotto "sostenibile" è di qualità superiore rispetto agli altri.

E le aziende? Una ricerca di Ipsos condotta tra 200 top manager di grandi aziende conferma che la sostenibilità è in cima alle priorità, anche se c'è ancora strada da fare per le tante PMI. Un dato è certo, in particolare riguardo agli investimenti in ESG (Environmental-Social-Governance): oggi i consumatori chiedono maggiore chiarezza e soprattutto coerenza tra le azioni proclamate e quelle realmente messe in atto. Una sfida fondamentale per la finanza sostenibile e per le imprese che già da tempo hanno intrapreso questa strada. Come ha ricordato lo stesso Enrico Giovannini, Portavoce dell'ASviS, l'Istat, già nel 2019 aveva fornito un quadro chiaro dei vantaggi competitivi per le aziende che avevano scelto il modello di business della sostenibilità.

Un appuntamento ricco quello con Ecomondo, quest'anno, in una nuova veste, su piattaforma digitale (come Key Energy, dedicato alle energie rinnovabili, che si terranno fino a domenica 15 novembre). Dall'IOT (Internet of Things) a servizi in cloud unificati in un sistema europeo unico, dal telecontrollo alla logistica in real time. La digitalizzazione del sistema idrico urbano e industriale è una leva fondamentale di una transizione ormai imprescindibile verso una società idrica smart e circolare. Dal 2011 la Commissione Europea promuove questa transizione con azioni specifiche cui il Green Deal imprime un'accelerata decisiva. Investire sulla sicurezza, la resilienza e la sostenibilità delle infrastrutture idriche urbane e industriali, infatti, è una priorità da cui dipende la nostra salute e quella dell'ambiente.

Se ne parla oggi su iniziativa del Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo e di IRSA-CNR, Università Politecnica delle Marche, Università di Brescia, Water Europe, H2020 ULTIMATE Consortium, H2020 DWC Consortium e UTILITALIA. Il digitale si inserisce lungo tutto il ciclo dell'acqua per mantenere alti standard di qualità, monitorare i patogeni e gli inquinanti emergenti, estendere la disinfezione degli scarichi, ma anche per migliorare l'accessibilità e il livello di servizio per il consumatore finale. Con un contributo rilevante dalla Space Economy che mette a disposizione tecnologie e sensoristica che trovano già applicazione tra i gestori italiani.

Nov 6, 2020

Biotech, il futuro migliore: il 9 novembre il grande evento finale

Lunedì 9 novembre, non perdetevi la nostra diretta del grande evento finale dedicato al progetto “Biotech, il futuro migliore”, promosso da Assobiotech Federchimica in partnership con StartupItalia

Da una parte la costruzione di una visione comune e, soprattutto, di un piano d’azione concreto per lo sviluppo del settore biotech in Italia, grazie al confronto diretto con istituzioni, imprese e stakeholder. Dall’altra l’attivazione di un canale di comunicazione con un pubblico allargato, per diffondere una maggiore consapevolezza delle potenzialità di queste tecnologie, che nel 2030 – secondo le stime dell’OCSE – avranno un peso enorme nell’economia mondiale: saranno, infatti, biotech l’80% dei prodotti farmaceutici, il 50% dei prodotti agricoli, il 35% dei prodotti chimici e industriali, incidendo nel complesso per il 2,7% del PIL globale.

Sono gli obiettivi di “Biotech, il futuro migliore – Per la nostra salute, per il nostro ambiente, per l’Italia”, un progetto realizzato da Assobiotech Federchimica con il supporto di StartupItalia, che il 9 novembre compirà la sua ultima tappa con un grande evento, per raccontare il ruolo e l’importanza delle biotecnologie, sia per la capacità di migliorare le nostre vite, sia come asset strategico su cui puntare per il rilancio e, in generale, il futuro del Paese. Un’occasione anche per presentare un Piano e un Documento di posizione – costruiti con gli stakeholder del settore e le Istituzioni – con proposte operative per la crescita e lo sviluppo del settore, da mettere a disposizione del Governo italiano, per valorizzare la filiera del biotech e, dunque, disegnare il futuro di un’Italia più in salute e più sostenibile.

Il progetto

“Biotech, il futuro migliore” è un progetto che, tra giugno e ottobre, ha previsto quattro appuntamenti preparatori a questo grande evento finale, il 9 novembre 2020, che potrete seguire – dalle 14.30 alle 18.30 – sia sul sito di Assobiotech che sui canali social di Assobiotech (Facebook e LinkedIn) e di StartupItalia (Facebook, LinkedIn e Youtube). Il format, in particolare, ha previsto quattro speciali di StartupItalia Live – sulle nostre pagine Facebook, LinkedIn e YouTube – alle quali hanno partecipato diversi ospiti moderati da Giampaolo Colletti, manager e giornalista su molte testate nazionali, tra cui anche StartupItalia. Le sessioni live (qui potete recuperare la prima, qui la seconda, qui la terza e qui la quarta) avevano l’obiettivo di divulgare i principali messaggi emersi nelle riunioni, a porte chiuse, dei gruppi tecnici di lavoro, che si svolgevano precedentemente tra gli associati di Assobiotech, gli stakeholder del settore e le Istituzioni.

“Il bilancio è sicuramente molto positivo”, ha sottolineato a StartupItalia Riccardo Palmisano, presidente di Assobiotech Federchimica. “Abbiamo avuto modo in questi mesi di confrontarci e discutere temi di interesse comuni a tutto il mondo del biotech con i diversi attori del comparto, comprese le Istituzioni e i rappresentanti del Governo. Lunedì presenteremo un Paper e un Piano

costruiti grazie al contributo di molti differenti stakeholder. L'auspicio è che questo documento possa diventare un utile e agile strumento per i decisori politici, chiamati a disegnare interventi di policy. Un possibile manuale dal quale partire per far finalmente diventare il biotech motore essenziale per la salute e l'ambiente, per il rilancio del Paese".

Appuntamento al 9 novembre

Lunedì 9 novembre, a partire dalle 14.30 e fino alle 18.30, si compie dunque l'ultima tappa del progetto "Biotech, il futuro migliore". Un evento phygital, nel rigoroso rispetto delle norme anti Covid, che si snoderà tra Roma e Milano, al quale parteciperanno molti ospiti importanti, tra cui Elena Bonetti – ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia – e Gaetano Manfredi – ministro dell'Università e della Ricerca, solo per citarne alcuni. Da Milano, a condurre sarà Giampaolo Colletti, mentre dallo studio di Roma ci sarà Carlotta Balena, giornalista da sempre impegnata a seguire i temi dell'innovazione.

Sarà un pomeriggio intenso, nel quale approfondiremo le politiche che il settore chiede per consentire al biotech di essere concreta risposta all'emergenza Covid e chiave per la ripartenza sostenibile del Paese. Politiche suddivise in tre ambiti di intervento: ecosistema, scienze della vita e bioeconomia. Proseguiremo poi con due talk, dai titoli "Ripartire dai giovani" e "Il coinvolgimento della società civile", e due premiazioni, con l'assegnazione dell'Assobiotec Media Award – premio giornalistico assegnato ai/alle giornalisti/e che si sono particolarmente distinti/e nella divulgazione delle biotecnologie, della ricerca scientifica e del trasferimento tecnologico – e la consegna virtuale del Premio Federchimica Giovani 2019/2020.

"Il nostro appello come associazione per lo sviluppo delle biotecnologie è di mettere ricerca, innovazione, biotech, al centro dell'agenda del Governo" ribadisce Palmisano. "Paesi che per primi hanno capito l'importanza del circolo virtuoso innovazione-produttività-crescita sono quelli che si sono posizionati meglio in termini di competitività di sistema di lungo periodo e che hanno dimostrato maggiore resilienza alle crisi. Puntare su Ricerca e Sviluppo significa puntare lo sguardo verso un futuro possibile e sostenibile. Il tutto in un sistema che incentivi e favorisca sempre più partnership pubblico-private per un rapido ed efficace raggiungimento dei risultati".

Una roadmap per Istituzioni e imprese: tutti i focus e i partecipanti

Si inizia alle 15.00 con il focus su "Alleanze di valore: insieme si vince", sulla necessità di ripartire da un ecosistema favorevole allo sviluppo dell'innovazione. A confrontarsi saranno **Riccardo Palmisano**, **Marco Simoni** – presidente Fondazione Human Technopole -, **Alberto Mantovani** – direttore scientifico Humanitas – e **Innocenzo Cipolletta** – presidente AIFI, Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt.

Si prosegue con il focus "Salute: ricerca e innovazione, dal laboratorio fino al paziente", sull'importanza che l'innovazione venga riconosciuta in tutte le fasi di sviluppo di un prodotto, dal bancone del laboratorio fino al paziente (che sia un farmaco, un vaccino o un diagnostico). Un panel con **Rita Cataldo** – amministratore delegato di Takeda Italia -, **Carlo Rosa** – ceo di DiaSorin -, **Silvio Brusaferrò** – presidente Istituto Superiore di Sanità – e **Nicola Magrini** – direttore generale AIFA, Agenzia Italiana del Farmaco.

Questa parte si conclude con il focus "Ripartenza sostenibile con la bioeconomia": al centro della discussione, una riflessione su quanto sia necessario mettere in atto affinché le biotecnologie possano realmente rappresentare una risposta capace di conciliare crescita economica e sviluppo sostenibile. Un panel dove si confronteranno **Ettore Prandini** – presidente nazionale Coldiretti -, **Fabio Fava** – alla guida del Gruppo di coordinamento nazionale per la bioeconomia presso il Comitato nazionale sulla biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita della Presidenza del Consiglio -, **Mario Provezza** – direttore Area industriale Bayer CropScience -, **Enrico Giovannini** – economista, fondatore e portavoce dell'ASviS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile – e **Giulia Gregori**, responsabile della pianificazione strategica e comunicazione istituzionale di Novamont,

nonché consigliere del Consiglio di Presidenza di Assobiotec Federchimica.

I talk

Si inizia alle 17.00 con il talk *“Ripartire dai giovani”*, dove a confrontarsi coi conduttori saranno **Fabio Bianco** – ceo di [BrainDTech](#) – e **Pierluigi Paracchi** – founder e ceo di [Genenta Science](#). E si prosegue con il talk *“Il coinvolgimento della società civile”*: a partecipare saranno **Roberta Villa** – giornalista scientifica -, **Gianluca Pistore** – autore di *“Coronavirus: la Terza Guerra Mondiale”* e **Anna Lisa Mandorino**, vice segretaria generale di Cittadinanzattiva.

Le premiazioni

Tra il primo e il secondo talk è prevista l’assegnazione dell’**Assobiotec Media Award**, un premio alla capacità di raccontare tematiche complesse, rendendole accessibili al grande pubblico, che vuole richiamare all’attenzione il valore della corretta informazione della scienza, indispensabile strumento di progresso e di benessere. Un riconoscimento a chi concretamente si adopera per favorire una comunicazione priva di superficialità. A consegnare (virtualmente) il premio sarà il presidente di Assobiotec Federchimica, Riccardo Palmisano.

A seguire, la consegna virtuale del **Premio Federchimica Giovani 2019/2020**, sezione Biotecnologie, già assegnato al progetto *“[SARS-CoV-2: Non ci hai spaventato, ma vogliamo sapere tutto su di te](#)”*, delle classi 2E, 2F e 3E dell’Istituto Comprensivo Calasanzio, Scuola Secondaria di I Grado G.Negri di Milano. Premia **Elena Sgaravatti**, presidente di PlantaRei Biotech e consigliere del Consiglio di Presidenza di Assobiotec Federchimica.

A questo punto non ci resta che attendere il **9 novembre**. Noi vi aspettiamo dalle 14.30. Non mancate!

[Scarica il programma](#)

Oltre 100mila alunni con disabilità coinvolti nella didattica a distanza

di Redazione | un'ora fa

Sono 111 mila gli alunni con disabilità nelle scuole statali costretti dal DPCM 3 novembre a starsene a casa e a seguire l'attività didattica a distanza. Sono invece almeno 68mila i docenti di sostegno che lo stesso DPCM obbliga ad operare a distanza. I dati di Tuttoscuola

Sono 111 mila gli alunni con disabilità nelle scuole statali costretti dal DPCM 3 novembre a starsene a casa e a seguire l'attività didattica a distanza. Sono invece almeno 68mila i docenti di sostegno che lo stesso DPCM obbliga ad operare a distanza. Secondo i calcoli di [Tuttoscuola](#), sono in tutto 3 milioni e 700 mila gli studenti che da oggi non possono seguire le lezioni in presenza, come era avvenuto nel primo mese e mezzo di scuola. Ma per i 111 mila ragazzi con disabilità la situazione è ben diversa e, come già avvenuto nella primavera scorsa, sono loro a pagare il prezzo più alto della esclusione dalla scuola.

Il docente preposto al sostegno, costretto ad operare da lontano, non può infatti mettere in atto quei contatti e quegli interventi quotidiani che aiutano a conquistare autonomia operativa. Inoltre, senza l'intervento di un adulto, molti ragazzi con disabilità spesso non sono in grado di utilizzare efficacemente la strumentazione tecnologica per seguire gli interventi in DAD.

Va ricordato che l'ultimo DPCM ha previsto la possibilità della frequenza in presenza per gli alunni con disabilità (e per quelli che devono utilizzare i laboratori) "in ragione di mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali". C'è chi ha visto in questo un balzo all'indietro nel tempo con il ritorno delle 'classi speciali', abolite dalla legge 517 del 1977 proprio con l'obiettivo di realizzare la piena integrazione di tali alunni nelle classi ordinarie.

Per questo il Ministero dell'istruzione ha invitato in una circolare contenente indicazioni sull'applicazione del DPCM gli istituti scolastici ad assicurare il "coinvolgimento anche, ove possibile, di un gruppo di allievi della classe di riferimento, che potrà variare nella composizione o rimanere immutato, in modo che sia costantemente assicurata quella relazione interpersonale fondamentale per lo sviluppo di un'inclusione effettiva e proficua".

Una soluzione di incerta applicazione (con quali insegnanti? Soltanto con quelli di sostegno che comunque non possono assicurare la totale copertura oraria?), criticata dalla Confad (Coordinamento Nazionale Famiglie con Disabilità), favorevole invece a una terza strada: le lezioni domiciliari.

Secondo le stime di Tuttoscuola, in Campania più di 14.500 piccoli alunni con disabilità inseriti nelle scuole dell'infanzia e primaria sono quasi del tutto esclusi dall'utilizzo dei device che li possono tenere collegati con il mondo esterno e con i loro insegnanti. A meno che non vi sia a sostenerli e guidarli a casa qualche familiare.

Complessivamente 4 ragazzi con disabilità ogni 10 (41,2%) sono coinvolti in questa esclusione dalla didattica in presenza (soprattutto negli istituti superiori): 111 mila su 269 mila. Campania e Lombardia, con oltre 50 mila alunni con disabilità complessivi, raggiungono quasi la metà dei ragazzi obbligati a casa e in contatto con la loro scuola tramite la DAD.

Alunni con disabilità in DAD

| Regioni | Totale alunni H | di cui in DAD | |
|---------------|--------------------|----------------|--------------|
| | | alunni H | % |
| Campania | 30.734 | 30.734 | 100,0% |
| Lombardia | 48.902 | 19.771 | 40,4% |
| Sicilia | 27.813 | 7.592 | 27,3% |
| Lazio | 26.538 | 7.232 | 27,3% |
| Piemonte | 15.552 | 6.904 | 44,4% |
| Puglia | 18.855 | 6.362 | 33,7% |
| Emilia | 18.959 | 5.926 | 31,3% |
| Toscana | 15.155 | 5.172 | 34,1% |
| Veneto | 18.102 | 4.208 | 23,2% |
| Calabria | 8.231 | 3.977 | 48,3% |
| Sardegna | 8.010 | 2.752 | 34,4% |
| Marche | 7.241 | 2.201 | 30,4% |
| Liguria | 6.828 | 2.182 | 32,0% |
| Abruzzo | 6.735 | 2.149 | 31,9% |
| Umbria | 4.337 | 1.538 | 35,5% |
| Friuli | 3.968 | 1.092 | 27,5% |
| Basilicata | 1.977 | 692 | 35,0% |
| Molise | 1.201 | 433 | 36,1% |
| Totale | 269.138 | 110.917 | 41,2% |

Elaborazione Tuttoscuola su dati Ministero Istruzione a.s. 2019-20

Passando dall'altro lato della cattedra (o del video), Tuttoscuola calcola che **sono almeno 68mila i docenti di sostegno che il DPCM 3 novembre obbliga ad operare a distanza** per i 111mila alunni con disabilità affidati, fatta salva la possibilità per questi di frequenza in presenza solo per loro. Rappresentano quasi il 40% dei 172 mila docenti di sostegno in servizio l'anno scorso nelle scuole statale. Ma con tutta probabilità per l'anno in corso i docenti di sostegno saranno molti di più (secondo le stime riportate nel dossier di Tuttoscuola sul sostegno, circa 185 mila); e saranno di più anche quelli che si troveranno in DAD con possibile accentuazione di alcune criticità proprie di questo nevralgico settore: potrebbero arrivare a 70-75 mila.

Si tratta di criticità purtroppo consolidate, a cominciare dal crescente incremento dei posti "in deroga" assegnati per legge a docenti precari. Alla situazione di precarietà dei posti in deroga va aggiunta quella di circa il 15-20% di posti di sostegno stabili vacanti in attesa della conclusione dei concorsi e assegnati a docenti con contratto annuale a tempo determinato.

Complessivamente secondo Tuttoscuola si può quindi ritenere che almeno la metà dei docenti di sostegno in servizio abbia un rapporto di lavoro a tempo determinato; tra i 68 mila costretti ad operare a distanza circa 35 mila sono docenti precari. A quasi tutti sono stati affidati alunni diversi rispetto all'anno scorso, con i quali ora sarà ancora più difficile la relazione educativa nelle condizioni imposte dal contrasto al virus, mancando una reciproca conoscenza. E' la prova che la continuità didattica a favore degli alunni con disabilità per il momento resta una chimera. Un numero imprecisato di quei docenti di sostegno precari è anche privo di specializzazione.

Per ultimo va considerato il fatto che i docenti di sostegno in DAD vengono privati dell'interazione di gruppo con gli altri docenti della classe indebolendo il lavoro in team, che è una delle condizioni per rendere efficace l'inclusione degli alunni affidati.

In Campania, per effetto dell'ordinanza De Luca, sono in DAD tutti i 20.151 docenti di sostegno in

servizio. Complessivamente le tre regioni in fascia rossa superano i 18 mila docenti di sostegno: in Lombardia 9.528, in Piemonte 5.701 e in Calabria 2.988.

Sicilia e Lazio hanno rispettivamente 5.442 e 4.209 docenti di sostegno in DAD. La minore incidenza di insegnanti di sostegno in didattica a distanza si ha in Veneto, con il 23,5%.

Ecco i dati per Regione, elaborati da Tuttoscuola su dati del Ministero dell'istruzione.

| Regioni | Docenti di sostegno | di cui in DAD | |
|------------------|----------------------------|----------------------|---------------|
| Campania | 20.151 | 20.151 | 100,0% |
| Calabria | 6.827 | 2.988 | 43,8% |
| Piemonte | 12.946 | 5.701 | 44,0% |
| Lombardia | 24.533 | 9.528 | 38,8% |
| Molise | 1.081 | 368 | 34,1% |
| Umbria | 2.645 | 838 | 31,7% |
| Basilicata | 1.372 | 427 | 31,1% |
| Sardegna | 6.231 | 1.955 | 31,4% |
| Toscana | 11.602 | 3.713 | 32,0% |
| Puglia | 12.596 | 3.562 | 28,3% |
| Liguria | 3.908 | 1.101 | 28,2% |
| Abruzzo | 4.627 | 1.264 | 27,3% |
| Emilia | 10.297 | 2.860 | 27,8% |
| Marche | 4.765 | 1.323 | 27,8% |
| Friuli | 2.069 | 495 | 23,9% |
| Sicilia | 20.591 | 5.442 | 26,4% |
| Lazio | 16.517 | 4.209 | 25,5% |
| Veneto | 9.567 | 2.247 | 23,5% |
| Totale | 172.324 | 68.172 | 39,6% |

Elaborazione Tuttoscuola su dati Ministero Istruzione a.s. 2019-20

Natalia Generalova eletta Presidente del Comitato territoriale di Milano

Il percorso congressuale Uisp si è aperto oggi nel capoluogo lombardo con l'elezione di Natalia Generalova a presidente del Comitato territoriale Uisp Milano: "Sono onorata di essere stata eletta Presidente del Comitato Uisp Milano - spiega Natalia Generalova, prima donna che assume la presidenza del Comitato meneghino - l'onore è ancora maggiore visto che prendo il testimone del grande uomo che è stato Michele Manno. Presiedere un Comitato come quello di Milano vuol dire ambire all'eccellenza, perché solo raggiungendo grandi risultati si può rendere giustizia a una città verso la quale tutta Italia guarda come esempio. Nei prossimi quattro anni lavoreremo per innovare, migliorare e continuare a essere sempre di più un punto di riferimento per tutto il mondo dello sport della città Metropolitana di Milano. Uniti affronteremo le avversità e ci proietteremo verso il rilancio dell'intero settore sportivo milanese."

Claudio Bonato - uff.stampa Uisp Milano

pubblicato il: 07/11/2020

Oggi il IV Congresso Uisp Comitato Territoriale Monza Brianza ha eletto all'unanimità il nuovo Presidente Federico Ioppolo

Congratulazioni Federico!

"Ringrazio tutto il tessuto associativo che ha sostenuto la mia candidatura, per la fiducia e i consensi ricevuti.

Sono onorato di raccogliere il testimone da Martino Cazzaniga, che ha saputo guidare con serietà e dedizione il Comitato di Monza Brianza ottenendo grandi risultati.

Ci attende un quadriennio ricco di sfide, e voglio ringraziare tutti i consiglieri che insieme a me si sono messi a disposizione per condividere insieme questo nuovo percorso.

Condividiamo l'aspirazione a costruire un futuro diverso, per uscire da questa crisi pandemica, se non migliori, più consapevoli del nostro valore. Capovolgiamo insieme il prossimo futuro."

Congratulazioni Federico!

#uisp #uispmonzabrianza #capovolgereilfuturo 8/11/2020

G**RUNNING**

Le corse dell'autunno si fanno digital: le Virtual Run di novembre

Dalla staffetta giapponese alla Strawoman, il mondo del running non si ferma. Grazie agli eventi digital si continua a correre e a fare del bene. Ecco gli appuntamenti di novembre

Annabella D'Argento

08 Novembre 2020

L'autunno quest'anno non ha visto correre migliaia di runner per la maratona più sognata del mondo, quella di New York né per le altre competizioni in giro per il mondo. Ma, se il sogno di attraversare fisicamente le strade delle grandi città è svanito o solo rimandato causa Covid 19, il mondo virtual delle gare e delle corse solidali non si ferma. Ecco una serie di corse virtuali in calendario da qui a fine novembre, mentre hanno già stracciato il nastro di partenza da qualche giorno, ad esempio, la AutumnRun di Treviso sui tracciati lungo il fiume Sile o l'edizione virtual della Corsa dei Santi di Roma.

AILOVE RUNNING. Fino a oggi 8 novembre la sesta edizione del AILove Running, l'evento solidale sportivo organizzato ogni anno da AIL Firenze in collaborazione con il Gruppo sportivo Maiano, affiliato UISP, per sostenere i progetti assistenziali/scientifici legati alla lotta contro le malattie del sangue. Quest'anno per contingenti esigenze precauzionali legati al Covid 19 l'evento si svolgerà appunto in modalità virtuale ma non per questo perderà di concretezza e valore. Il progetto da sostenere sarà il servizio psicologico a pazienti e familiari.

COMPASSION VIRTUAL RUN. C'è tempo fino al 15 novembre per unirsi alla Compassion Virtual Run, organizzata in tutto il mondo per aiutare i bambini più poveri del pianeta. Non in gruppo, ma in solitaria. Uniti, però, dallo stesso obiettivo con una "corsa digitale". Non è una gara di velocità: tutti possono partecipare, anche senza essere atleti esperti. Puoi correre o camminare. Dona quanto vuoi, corri quanto puoi! E' il claim dell'evento che prevede 2.5, 5 oppure 10 chilometri: lo scopo non è essere il più veloce, ma unirsi insieme per fare la differenza per i bambini. L'iscrizione prevede una donazione a scelta e prevede un kit doppio: in parte tradizionale con vari gadget, e in parte digitale con materiale personalizzato da stampare e foto da scattare e condividere sui social.

ASICS WORLD EKIDEN 2020. Dall'11 al 22 novembre l'evento mondiale a staffette dell'Asics World Ekiden 2020 che riunisce squadre di runner da tutto il mondo per la tradizionale maratona a staffetta giapponese fondata sullo spirito di squadra e un sano senso di rivalità e antagonismo. I runner si passano l'un l'altro il proprio tasuki (o sash) il più velocemente possibile e, sebbene ciascuno percorra ogni tappa separatamente, la squadra compete come un unico gruppo. La virtual race è gratuita e aperta a tutti.

RUN FOR THE WOLRD. La macchina organizzativa di Verona Marathon prevista il 15 novembre non alza anch'essa definitivamente bandiera bianca e per questo 15 novembre rilancia aderendo al progetto Run For The World, un evento virtuale in condivisione mondiale al quale partecipare

aderendo alla “New Virtual Event Platform” di Run For The World, ideato per permettere ai runner di tutto il mondo di sentirsi parte di una sola, stessa community. Partecipare è semplice, basta registrarsi al sito di Run For The World ed iscriversi ad uno degli eventi virtuali, Verona Marathon (42km), Cangrande Half Marathon (21 km) e Last 10 km. Una volta completata l’attività bisognerà caricare i dati registrati tramite gps (manualmente o attraverso un server) ed aspettare a casa di ricevere in pochi giorni la medaglia di partecipazione, che sarà rossa per la Verona Marathon, viola per la Cangrande HM e arancio per la Last 10 km.

STRAWOMAN E WE RUN-LIBERE DI CORRERE. In occasione del 25 novembre, Giornata Internazionale per l’Eliminazione della Violenza Contro le Donne, Italia Runners ha deciso di organizzare un’edizione straordinaria di StraWoman: da domenica 22 a domenica 29 novembre, cammina o corri ovunque tu sia con la maglia ufficiale della StraWoman, per dire anche tu “No alla Violenza sulle Donne”. StraWoman Virtual Edition si svolgerà contemporaneamente in tutta Italia. Non ci sarà nessun limite territoriale, in quanto si potrà camminare o correre dove e con chi si vuole, nel rispetto delle normative anti Covid. Lontani, in perfetta sicurezza, ma uniti per sostenere dire No alla Violenza sulle donne. Il percorso e la distanza quest’anno li sceglie chi partecipa: al mare, in montagna, in città, in casa, sul tapis roulant, ovunque e con un proprio Pink Kit per condividere la “tua” StraWoman sui social con l’hashtag #strawoman2020 .

In occasione della giornata contro la violenza sulle donne torna anche WE RUN Libere di correre, la grande gara di solidarietà organizzata da Angels in Run, che unisce uomini e donne in un grande coro contro la violenza sulle donne. Domenica 22 novembre 2020 dalle 10:00 alle 13:00. Solo i primi 1.500 iscritti riceveranno il Kit We Run Libere di correre creato per l’evento, un pettorale digitale personalizzabile e coupon di sponsor/partner. Per tutti gli altri ci sarà il Kit We Run Libere di correre digitale con pettorale e coupon. Il ricavato sarà devoluto ad associazioni che offrono accoglienza e sostegno psicologico a donne vittime di violenza.

08 Novembre 2020 - 16:23
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta | C'è anche l'allenamento mentale

La ginnastica per tutti è in tv ogni giorno con gli esperti Uisp

Riprende oggi, dopo l'interruzione estiva, la programmazione televisiva del progetto per favorire gli stili di vita sani e attivi a distanza, con un occhio di riguardo nei confronti della popolazione anziana. L'iniziativa, nata da una collaborazione tra l'Unione sport per tutti (Uisp) del Trentino, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, il Comune di Trento, la cooperativa Fai e le associazioni NeuroImpronta, Ama e Alzheimer, verrà messa in onda sulle frequenze di Rtrr.

Nato sulla base del successo di pubblico riscosso dalla proposta della scorsa primavera, quando, durante le settimane di lockdown, in tanti si sono collegati per l'attività motoria guidata, il progetto che partirà la prossima settimana si chiama «Argento vivo: la vecchiaia che vorrei». Assieme alla tradizionale ora di sport quotidiano, si prevede anche una proposta di ginnastica mentale settimanale e delle sessioni informative di breve durata sull'opportunità di mantenere uno stile di vita sano e attivo anche se si è costretti a limitare gli spostamenti all'esterno.

Il progetto è stato finanziato grazie ad un bando per le nuove fragilità finanziato dalla Fondazione Caritro di Trento e Rovereto, per stimolare gli enti di terzo settore a ripensare gli strumenti per affrontare fragilità familiari e sociali.

«La rete dei partner del progetto - ha spiegato Tommaso Iori, presidente di Uisp del Trentino - nasce dai laboratori di progettazione sociale avviati con il bando "Welfare a chilometro zero", promosso sempre dalla Fondazione Caritro. La rete si spende in una progettualità condivisa, sperimentando un modello di "welfare generativo" orientato al contrasto dell'isolamento sociale e alla promozione dell'invecchiamento attivo». Le trasmissioni con le sessioni di ginnastica dolce guidata, promossa dagli operatori della Uisp e della durata complessiva di un'ora, andranno in onda dal lunedì al venerdì alle 9, con una differente puntata alle 14.30. Una volta alla settimana, invece, verrà proposto un programma di allenamento mentale (a cura degli esperti dell'associazione NeuroImpronta), mentre i diversi enti che collaborano all'iniziativa elaboreranno, sulla base delle rispettive competenze, una serie di "pillole di salute" divulgative.

L.B.

Coronavirus, un progetto per non lasciare soli gli anziani: torna il programma della Uisp dedicato all'attività motoria casalinga

In un periodo in cui la libertà di movimento è sacrificata, la trasmissione televisiva promossa dalla Uisp accompagna centinaia di anziani, e non solo, nell'attività motoria casalinga. Ora in tv approda la versione rinnovata che unisce la ginnastica dolce agli esercizi mentali

TRENTO. È stata presentata oggi, in video conferenza stampa, **la seconda stagione del programma televisivo “La palestra è la nostra casa”**. A fare gli onori di casa Tommaso Iori, Presidente trentino della Uisp, **l’Unione Italiana Sport per tutti**, che, con oltre 6mila soci e centinaia di società sportive affiliate in Trentino, **si propone di divulgare la cultura dello sport per adulti e bambini**, campioni e disabili, esperti e neofiti. La stessa associazione in questo periodo si è fatta **promotrice di un importante progetto: far compagnia a quella parte della popolazione più debole** che, senza accesso a internet, rischia di rimanere isolata.

In una situazione come questa, dove **le pratiche sportive devono farsi da parte per fronteggiare l'emergenza sanitaria** in atto, l'associazione, grazie alla collaborazione con Apss, Comune di Trento, NeuroImpronta, cooperativa Fai, Ama, Associazione Alzheimer, l'emittente televisiva Rtrr e con il sostegno della Fondazione Caritro, **si è interrogata sulle alternative virtuali** per continuare ancora a diffondere i suoi valori e poter **migliorare la vita delle persone**, guardando agli anziani: la vera categoria fragile e isolata dalla pandemia.

Tra gli over 65, che rappresentano circa 1/5 della popolazione trentina, solo il 35% ha accesso a internet. Questo dato, valutato sotto il lockdown, ha fatto emergere ancora di più le situazioni di vulnerabilità di questa fascia di età, aumentando le disuguaglianze e le difficoltà legate all'esercizio delle attività di vita quotidiana. Per loro la pandemia ha rappresentato, e continua a rappresentare, **un fattore di stress** che li espone a un **rischio sempre maggiore di isolamento sociale** e a un peggioramento delle loro condizioni di salute.

È in questo nuovo contesto di incertezza, nel quale il senso di solitudine e fragilità è percepito da sempre più persone e le opportunità di incontro si sono notevolmente ridotte, che il progetto **“Argento Vivo. La vecchiaia che vorrei”** ha deciso di rinnovarsi. Già, perché sin da marzo, con l'omonimo progetto, era partita **la trasmissione televisiva “La palestra è la nostra casa”**, grazie alla quale, **durante il lockdown, migliaia di cittadini trentini hanno potuto cimentarsi in attività motoria direttamente in casa**, consigliati e accompagnati da un'operatrice della Uisp.

Ora, grazie al bando **“Comunità attorno alle fragilità”**, promosso dalla **Fondazione Caritro** per stimolare gli enti di terzo settore a ripensare e sperimentare modalità per affrontare fragilità familiari e sociali anche in riferimento dall'emergenza sanitaria, la rete dei partner ha trovato **le risorse per ripartire con le trasmissioni**, non solo con la ginnastica dolce ma anche con un innovativo programma di **ginnastica mentale** e con una serie di **“pillole di salute”**, realizzate dai partner di progetto nei diversi ambiti di competenza.

La televisione, come servizio di pubblica utilità, torna così ad **accompagnare gli anziani in questi mesi difficili**, facendo loro compagnia e provando a mantenerli attivi e in salute: questo è **“Argento vivo”**, frutto di una virtuosa collaborazione tra tanti soggetti, pubblici, privati e del terzo settore, che hanno messo le loro competenze al servizio della comunità. **La trasmissione andrà in onda dal lunedì al venerdì** alle 9.00, alle 10.00 e con una differente puntata alle 14.30.

SPORT

Morello: “Non riesco a digerire, è questa ingiustizia di trattamento”

Dura presa di posizione del presidente del Basket Rovigo, Gionata Morello, bloccati anche gli allenamenti dalla Federazione “La pallacanestro della Fip in cosa differisce da quella del Csi o della Uisp?”



ROVIGO - Anche tutta l'attività del Cipriani Nuovo Basket Rovigo è stata messa in pausa dopo l'emanazione dell'ultimo Dpcm e dopo il successivo comunicato del Coni, che stabiliva che nella Federazione Italiana Pallacanestro è di interesse nazionale solamente l'attività di Serie A1, A2 e B maschile e A1 e A2 femminile. Tutte le Pantere sono dunque ferme, senza possibilità di allenarsi di squadra, al chiuso, dal Minibasket alla Serie D. Il presidente Gionata Morello analizza il periodo.

Presidente, come ha preso la decisione del Coni?

“Male. E' piena di contraddizioni e assurdità. La pallacanestro della Fip in cosa differisce da quella del Csi o della Uisp? Leggo sul documento del Coni che i campionati Csi e Uisp sono considerati di interesse nazionale... Perché le giovanili del Csi e della Uisp possono allenarsi, mentre gli Under della Fip devono stare fermi? I senior della Uisp possono allenarsi ed io devo dire ai miei ragazzi della Serie D che devono stare fermi? E non mi metto nemmeno a parlare della differenza tecnica fra squadre Fip e Csi o Uisp Perché gli Under 13 della pallamano possono allenarsi e i nostri pari età devono stare fermi? E potrei andare avanti con altre decine di esempi... Ma con che criterio è stata fatta questa classificazione? Sicuramente non su indicazioni sanitarie, ma piuttosto su quanto ciascuna federazione o ente sportivo ha dichiarato al Coni. E allora non va affatto bene perché in questo momento ciò che realmente conta è riuscire a contenere il contagio!”.

Cosa ha comunicato ai suoi tesserati?

“A prescindere da quanto deciso dal Coni, io penso che in questo periodo delicatissimo dovremmo comunque stare tutti fermi. Dunque, anche se non fosse arrivato questo stop imposto, il Nuovo Basket Rovigo avrebbe sospeso tutte le attività, esattamente come avevamo fatto ad inizio pandemia. Quello che proprio non riesco a digerire, è questa ingiustizia di trattamento. Tutti dovremmo stare fermi e non solo chi trova il modo di interpretare a proprio vantaggio un Dpcm comunque poco chiaro. In questi casi deve prevalere il buonsenso e, dal momento che non tutti ce l'hanno, dovrebbe essere l'autorità a farlo. Mi rendo sempre più conto che sperare che l'italiano possa rispettare la fila, è pura utopia. E allora, in questo delicatissimo periodo di tensioni sociali, chi

ci guida non può fare autogoal come questa assurda classificazione”.

Come vede il futuro del Nuovo Basket Rovigo?

“Prima della pausa stavamo letteralmente volando. Dalla Serie D c’erano indicazioni più che positive e un’incredibile voglia di iniziare il campionato. Il settore giovanile, al nostro secondo reale anno di lavoro, stava dando frutti insperati con l’iscrizione al campionato di una Under 18 molto competitiva e una Under 13 davvero futuribile. Ma le soddisfazioni più grandi stavano arrivando dal Nuovo MiniBasket Rovigo, che al secondo anno di vita è riuscito a superare i 70 iscritti con tre squadre pronte a giocare nei campionati minibasket della Fip. Senza considerare la collaborazione con il Basket San Martino, Cfs Pontecchio Polesine e Minibasket Villadose, sempre più consolidata. Il nostro futuro ha queste basi e dunque non può che essere straordinario. Per i nostri tesserati, questa è solo una pausa. Poi, si tornerà a lavorare in palestra e ad incrementare ulteriormente un movimento che – ripeto – al secondo anno di lavoro con le giovanili ha già superato i 120 tesserati. E parliamo di numeri reali, non inventati”.

Siete in pausa anche a livello di staff?

“Per certi versi stiamo lavorando più di prima. I nostri addetti al marketing stanno continuando a seminare e a raccogliere. La nostra direzione sportiva sta cercando di mettere a segno un colpaccio che spero di poter comunicare già in settimana. Il nostro staff tecnico si sta continuando ad aggiornare e a preparare i prossimi mesi di lavoro e iniziative. Il maledetto virus non colpirà mai il nostro entusiasmo!”.

Articolo di Lunedì 9 Novembre 2020

"Noi siamo fermi, ma gli altri? Non lo trovo corretto"

Il presidente della Pantere analizza la situazione

09/11/2020 - 09:48

Anche tutta l'attività del Cipriani Nuovo Basket Rovigo è stata messa in pausa dopo l'emanazione dell'ultimo DPCM e dopo il successivo comunicato del CONI, che stabiliva che nella Federazione Italiana Pallacanestro è di interesse nazionale solamente l'attività di Serie A1, A2 e B maschile e A1 e A2 femminile. Tutte le Pantere sono dunque ferme, senza possibilità di allenarsi di squadra, al chiuso, dal Minibasket alla Serie D. Il presidente Gionata Morello analizza il periodo.

Presidente, come ha preso la decisione del Coni?

"Male. E' piena di contraddizioni e assurdità. La pallacanestro della F.I.P. in cosa differisce da quella del C.S.I. o della U.I.S.P.? Leggo sul documento del Coni che i campionati C.S.I. e U.I.S.P. sono considerati di interesse nazionale... Perché le giovanili del C.S.I. e della U.I.S.P. possono allenarsi, mentre gli Under della F.I.P. devono stare fermi? I senior della U.I.S.P. possono allenarsi ed io devo dire ai miei ragazzi della Serie D che devono stare fermi? E non mi metto nemmeno a parlare della differenza tecnica fra squadre F.I.P. e C.S.I. o U.I.S.P.. Perché gli Under 13 della pallamano possono allenarsi e i nostri pari età devono stare fermi? E potrei andare avanti con altre decine di esempi... Ma con che criterio è stata fatta questa classificazione? Sicuramente non su indicazioni sanitarie, ma piuttosto su quanto ciascuna federazione o ente sportivo ha dichiarato al Coni. E allora non va affatto bene perché in questo momento ciò che realmente conta è riuscire a contenere il contagio!".

Cosa ha comunicato ai suoi tesserati?

"A prescindere da quanto deciso dal Coni, io penso che in questo periodo delicatissimo dovremmo comunque stare tutti fermi. Dunque, anche se non fosse arrivato questo stop imposto, il Nuovo Basket Rovigo avrebbe sospeso tutte le attività, esattamente come avevamo fatto ad inizio pandemia. Quello che proprio non riesco a digerire, è questa ingiustizia di trattamento. Tutti dovremmo stare fermi e non solo chi trova il modo di interpretare a proprio vantaggio un Dpcm comunque poco chiaro. In questi casi deve prevalere il buon senso e, dal momento che non tutti ce l'hanno, dovrebbe essere l'autorità a farlo. Mi rendo sempre più conto che sperare che l'italiano possa rispettare la fila, è pura utopia. E allora, in questo delicatissimo periodo di tensioni sociali, chi ci guida non può fare autogol come questa assurda classificazione".

Come vede il futuro del Nuovo Basket Rovigo?

"Prima della pausa stavamo letteralmente volando. Dalla Serie D c'erano indicazioni più che positive e un'incredibile voglia di iniziare il campionato. Il settore giovanile, al nostro secondo reale anno di lavoro, stava dando frutti insperati con l'iscrizione al campionato di una Under 18 molto competitiva e una Under 13 davvero futuribile. Ma le soddisfazioni più grandi stavano arrivando dal Nuovo MiniBasket Rovigo, che al secondo anno di vita è riuscito a superare i 70 iscritti con tre squadre pronte a giocare nei campionati minibasket della FIP. Senza considerare la collaborazione con il Basket San Martino, CFS Pontecchio Polesine e Minibasket Villadose, sempre più consolidata.

Il nostro futuro ha queste basi e dunque non può che essere straordinario. Per i nostri tesserati, questa è solo una pausa. Poi, si tornerà a lavorare in palestra e ad incrementare ulteriormente un movimento che – ripeto – al secondo anno di lavoro con le giovanili ha già superato i 120 tesserati. E parliamo di numeri reali, non inventati”.

Siete in pausa anche a livello di staff?

“Per certi versi stiamo lavorando più di prima. I nostri addetti al marketing stanno continuando a seminare e a raccogliere. La nostra direzione sportiva sta cercando di mettere a segno un colpaccio che spero di poter comunicare già in settimana. Il nostro staff tecnico si sta continuando ad aggiornare e a preparare i prossimi mesi di lavoro e iniziative. Il maledetto virus non colpirà mai il nostro entusiasmo!”.

Il ritorno a Torino di Messias: un talento non notato che ha trovato fortuna a Crotone

Focus on / Scoperto da Ezio Rossi sui campi della provincia di Torino, il brasiliano è arrivato tra i professionisti all'età di ventisette anni

di **Alberto Giulini**, [@albigiulini](#)

Quella di domenica sarà una gara decisamente particolare per **Junior Messias**, che farà ritorno nella città in cui la sua favola è cominciata. Perché il ventinovenne brasiliano, oggi uno dei punti di riferimento del **Crotone**, si è messo in mostra per la prima volta proprio sui campi della provincia di Torino. Messias giocava con la maglia dello Sport Warique, squadra iscritta al campionato Uisp, e consegnava elettrodomestici per portare a casa uno stipendio. Il calcio per lui non era nulla più di un divertimento, ma in campo faceva abbondantemente la differenza. Tanto da attirare le attenzioni di **Ezio Rossi**, l'ex giocatore e allenatore del Torino, che andò a visionarlo ad una partita al Cit Turin, impianto di Corso Ferrucci.

Messias impressionò subito l'ex tecnico granata, che non se lo fece sfuggire e nel 2015 lo portò con sé al Casale in Eccellenza. Il brasiliano iniziò subito a stupire tutti, rivelandosi vero valore aggiunto di una squadra che vinse il campionato centrando la promozione in Serie D. A venticinque anni arrivò la chiamata della Pro Vercelli, ma lo status da extracomunitario bloccò il trasferimento. Quindi il passaggio al Chieri nel 2016 ed al Gozzano nel 2017, con la vittoria del campionato e la promozione nel mondo dei professionisti. Nel 2019, quindi, arriva la chiamata del Crotone, deciso a costruire una squadra per puntare alla promozione in Serie A. Il brasiliano si dimostra subito all'altezza e con sei reti ed altrettanti assist è uno dei grandi protagonisti della scalata.

Messias arriva quindi in Serie A all'età di 29 anni, ma si dimostra subito all'altezza del massimo campionato italiano. Grandissima tecnica e facilità di dribbling attirano subito gli occhi degli addetti ai lavori sul brasiliano, con l'inevitabile domanda del perché un giocatore con le sue qualità non sia arrivato molto prima a giocare ai livelli che sta dimostrando ampiamente di meritare. Un piccolo rammarico anche per il Toro, che ha avuto in città e in regione un giocatore di grande talento ma non è riuscito a notarlo. Sicuramente non ha aiutato il fatto che Messias si sia affacciato al mondo della Figc solamente a 24 anni, sbarcando nel mondo dei professionisti a 27. Un'occasione mancata? In parte sì, ma senza dimenticare che quella del brasiliano è una vera e propria favola...